

RASSEGNA STAMPA del 20/05/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 19-05-2010 al 20-05-2010

Adnkronos: <i>Thailandia: fiamme alla Borsa di Bangkok</i>	1
Adnkronos: <i>Bangkok, ucciso fotografo italiano Polenghi. Scatta il coprifuoco/</i>	2
Adnkronos: <i>Thailandia: pena di morte per i ribelli, agenti autorizzati a sparare</i>	4
Adnkronos: <i>Thailandia, ucciso un fotografo italiano. Forze sicurezza autorizzate a sparare</i>	5
Affari Italiani (Online): <i>Scontri in Thailandia, ucciso un reporter italiano</i>	7
Agi: <i>TERREMOTO: SCOSSA SUI MONTI NEBRODI IN SICILIA</i>	9
Agi: <i>POLONIA: ESTRANEI nella CABINA dell'AEREO di KACZYNSKI</i>	10
Agi: <i>TERREMOTO: LIEVE SCOSSA NEL SIRACUSANO</i>	11
America oggi online: <i>Thailandia. Ucciso fotoreporter italiano. Blitz dell'esercito contro le "camicie rosse"</i>	12
ApCOM: <i>Maltempo/ Dopo sole, da oggi torna pioggia a Centro-Sud</i>	13
Articolo21.com: <i>Il dovere di difendere la libertà di stampa</i>	14
Asca: <i>LIGURIA/MALTEMPO: BRIANO, TAVOLO TECNICO PER EMERGENZA MAREGGIATE.</i>	16
Asca: <i>MALTEMPO: FINITA LA TREGUA TORNA LA PIOGGIA SULLE REGIONI DEL CENTRO SUD.</i>	17
Asca: <i>RUSSIA: DISASTRO AEREO KACZYNSKI, C'ERANO ESTRANEI IN CABINA.</i>	18
Asca: <i>MALTEMPO: DOMANI PIOGGE ANCHE AL SUD, TEMPORALI E FORTI VENTI.</i>	19
Asca: <i>ABRUZZO: DELEGAZIONE FRANCESE VISITA CASERMA GDF L'AQUILA.</i>	20
Asca: <i>MALTEMPO: COLDIRETTI, GRANDINE DISTRUGGE RACCOLTI. DANNI PER MILIONI.</i>	21
Asca: <i>GIRO D'ITALIA: ARDUINI, TAPPA L'AQUILA GRANDE SUCCESSO COLLETTIVO.</i>	22
CittàOggiWeb: <i>Gran Concerto "Voci dal mondo"</i>	23
Comunicati-Stampa.net: <i>Aspettando l'estate con Praesidium</i>	24
Il Denaro.it: <i>La tecnica per rilevare incendi</i>	25
Il Denaro.it: <i>I dissesti e le colate rapide</i>	27
Il Denaro.it: <i>Rischio Vesuvio, ospedale del Mare fuori norma</i>	29
Il Giornale.it: <i>Bangkok, ucciso un giornalista italiano Ancora scontri: in fiamme tv e Borsa</i>	30
Il Giornale.it: <i>Bangkok, ucciso fotoreporter italiano Pena di morte per incendi e terrorismo</i>	31
Il Giornale.it: <i>Giro, colpo di scena all'Aquila La nuova maglia rosa è Porte</i>	33
Leggo: <i>di Vincenzo Damiani L'inchiesta aperta per chiarire le ca...</i>	34
Il Manifesto: <i>L'Aquila CAPITALE D'ITALIA</i>	35
Il Manifesto: <i>Tagliamo la guerra non la spesa pubblica</i>	37
Il Manifesto: <i>Si insedia Gabrielli, ma prima litiga con vescovo e prefetto</i>	38
Il Messaggero: <i>Il Tevere ai livelli di guardia tiene in ansia anche l'Estate Romana. Dopo la tregua di...</i>	39
Notiziario Italiano.it: <i>11esima tappa: La corsa rosa arriva a l'Aquila</i>	40
Il Nuovo.it: <i>Congo: frana fianco di vulcano, 14 morti</i>	41
Rai News 24: <i>Estranei nell'aereo di Kaczynski</i>	42
La Repubblica: <i>un polo elettronico con italtel e cres</i>	43
La Repubblica: <i>il dovere di difendere la libertà di stampa - (segue dalla prima pagina)</i>	44
La Repubblica: <i>piscicelli e la risata sul terremoto dopo la frase-shock intercettata scatta l'esclusione dagli appalti...</i>	46
La Repubblica: <i>dagli "sciaccalli" a toro e scajola quando una notizia ferma il malaffare</i>	47
Il Riformista.it: <i>Maltempo/ La pioggia si sposta a Sud: da domani anche in Sicilia</i>	48
La Stampa: <i>Ha appena cinque anni di vita l'associazione Ippocampo sub , scuola per sommozzatori di A...</i>	51
La Stampa: <i>Sos simulato per un aereo disperso</i>	52
La Stampa: <i>Avanzano i "veleni" Ecolibarna</i>	53
La Stampa: <i>Bocciato il mega-parco fotovoltaico</i>	54
La Stampa: <i>Incendio distrugge un capannone</i>	56
La Stampa: <i>Concerto. In arrivo il regalo di fine anno del Comune Il 12 giugno in piazza Libertà suonano i fratelli...</i>	57
La Stampa: <i>In pieno conflitto mondiale, con ripetuti bombardamenti giornalieri, i pompieri savonesi riuscirono...</i>	58

La Stampa: <i>Cede la strada per la Torre delle Castelle</i>	59
La Stampaweb: <i>Bangkok, la resa delle camice rosse Ucciso un fotoreporter italiano</i>	60
La Stampaweb: <i>Ushahidi per prevenire gli incendi boschivi in Italia</i>	62
La Stampaweb: <i>Kaczynski, è giallo sul disastro aereo: "Due estranei in cabina di pilotaggio"</i>	64
TGCom: <i>Fotoreporter italiano ucciso a Bangkok La città brucia: annunciato il coprifuoco</i>	65
WindPress.it: <i>MALTEMPO: DA DOMANI TEMPO INSTABILE AL SUD</i>	67
I'Unità.it: <i>Maltempo in Polonia duemila evacuati e 4 morti</i>	68
I'Unità.it: <i>Da Internet un coro di no al bavaglio</i>	69

Thailandia: fiamme alla Borsa di Bangkok

ultimo aggiornamento: 19 maggio, ore 10:52

commenta 0 vota 2 invia stampa

Bangkok, 19 mag. (Adnkronos/Xin)- Un incendio si e' sviluppato alla Borsa di Bangkok, mentre giungono notizie di violenti attacchi delle camicie rosse antigovernative in vari punti della capitale thailandese. E' stata attaccata anche la sede di una Tv locale.

Bangkok, ucciso fotografo italiano Polenghi. Scatta il coprifuoco/

Bangkok, ucciso fotografo italiano Polenghi. Scatta il coprifuoco

Fabio Polenghi in un'immagine sulla sua pagina di Facebook. Sullo sfondo gli scontri a Bangkok (Xinhua)

ultimo aggiornamento: 19 maggio, ore 15:46

Bangkok - (Adnkronos/Ign) - La Farnesina conferma la morte del connazionale. L'ultimo messaggio: ogni giorno è un regalo. Sul web un gruppo in ricordo del fotoreporter. Carri armati contro le barricate erette dai manifestanti: vittime. Dopo il blitz, i leader del movimento si consegnano ma la violenza dilaga: attaccate sedi di giornali e tv, in fiamme la Borsa di Bangkok. Nel mirino i finanziatori della protesta

commenta 0 vota 2 invia stampa

Bangkok, 19 mag. (Adnkronos/Ign) - Offensiva finale dell'esercito thailandese contro il presidio delle camicie rosse nel centro di Bangkok. Negli scontri è morto anche un giornalista italiano.

Lo ha confermato la Farnesina, secondo quanto hanno riferito fonti del ministero degli Esteri all'ADNKRONOS. Il ministero non ha formalmente diffuso il nome del connazionale, ma è certo che si tratta del fotoreporter Fabio Polenghi. Secondo quanto riporta il sito del Bangkok Post, il direttore dell'ospedale Jongjet Aoajenpong ha detto che il giornalista italiano è stato colpito da un proiettile allo stomaco ed è morto prima dell'arrivo all'ospedale.

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha appreso con commozione della tragica notizia. Un portavoce della Presidenza della Repubblica rende noto che gli uffici del Quirinale sono in contatto con l'Unità di Crisi della Farnesina "affinché siano rigorosamente accertate le circostanze e le responsabilità di quanto è accaduto". Cordoglio unanime è stato espresso dalle massime autorità e da esponenti politici di maggioranza ed opposizione.

"Viveva per il suo lavoro", dice sotto choc Isabella Polenghi, sorella del fotoreporter ucciso. "Ha iniziato a 20 anni, viveva per questo", racconta la donna, anche lei fotografa. Una passione comune che aveva portato Fabio, 45 anni, a girare il mondo e a far ritorno, nella sua casa milanese in zona Porta Genova, sempre più raramente.

Intanto, dopo il blitz dei militari, alcuni leader della protesta thailandese delle camicie rosse si sono consegnati oggi al quartier generale della polizia a Bangkok dopo aver annunciato la fine delle manifestazioni che da due mesi bloccano la capitale thailandese. I leader delle camicie rosse hanno cercato di placare gli animi dichiarando che la loro resa non significa la fine della battaglia politica. Ma diversi manifestanti, fra cui molte donne, hanno espresso la loro rabbia per l'intervento dei tank dell'esercito contro il loro presidio con violenti attacchi in diversi punti della città. Assaltati i negozi dei centri commerciali di Central World e Gaysorn, dati alle fiamme diversi autobus. Attaccate anche diverse sedi di televisioni e giornali e un incendio si è sviluppato alla Borsa di Bangkok. Denshe colonne di fumo si sono levate per tutta la città.

La protesta è dilagata anche in altre aree del Paese. Simpatizzanti delle camicie rosse hanno preso d'assalto i municipi di diverse città del nord della Thailandia. Il governo ha imposto il coprifuoco nella capitale dalle 20 (le 14 in Italia) di questa sera alle 6 di domani mattina e lo stato di emergenza in altre due province nord orientali (24 su un totale di 76), Kalasin e Mukdaharn. Esteso anche qui il coprifuoco.

L'offensiva dell'esercito è scattata questa mattina dopo che nella notte è fallito un tentativo di mediazione portato avanti dal Senato thailandese. Muniti di altoparlanti, i militari hanno intimato lo scioglimento del presidio delle camicie rosse del Fronte unito per la democrazia contro la dittatura (Udd) prima di far partire i carri armati che hanno travolto le barricate di copertoni e bambù erette nell'area di Ratchaprasong. Nel blitz avrebbero perso la vita 5 persone e diverse altre sono rimaste ferite.

Bangkok, ucciso fotografo italiano Polenghi. Scatta il coprifuoco/

Gli italiani presenti nella capitale, ha detto l'ambasciatore d'Italia a Bangkok Michelangelo Pipan, raggiunto telefonicamente da ADNKRONOS, "sono stati invitati da noi con ogni mezzo, per telefono, sms e quant'altro, a restare a casa, soprattutto in questo momento".

Thailandia: pena di morte per i ribelli, agenti autorizzati a sparare

ultimo aggiornamento: 19 maggio, ore 18:33

commenta 0 vota 1 invia stampa

Bangkok, 19 mag. - (Adnkronos/Aki) - Chiunque appicchi un incendio verra' giudicato in base alle leggi anti-terroristiche e quindi sara' punibile con la pena di morte. E' quanto ha chiarito la task force incaricata di gestire la situazione di emergenza (Cres) in Thailandia.

Thailandia, ucciso un fotografo italiano. Forze sicurezza autorizzate a sparare

Fabio Polenghi in un'immagine sulla sua pagina di Facebook. Sullo sfondo gli scontri a Bangkok (Xinhua)
ultimo aggiornamento: 19 maggio, ore 18:42

Bangkok - (Adnkronos/Ign) - La Farnesina conferma la morte del connazionale. Fabio Polenghi, una vita per la fotografia. L'ultimo messaggio: ogni giorno è un regalo. Sul web un gruppo in ricordo del fotoreporter. La violenza dilaga: attaccate sedi di giornali e tv, in fiamme la Borsa di Bangkok. Pena di morte per i ribelli. Nel mirino i finanziatori della protesta

commenta 0 vota 7 invia stampa

Bangkok, 19 mag. (Adnkronos/Ign) - Offensiva finale dell'esercito thailandese contro il presidio delle camicie rosse nel centro di Bangkok. Negli scontri è morto anche un giornalista italiano.

Lo ha confermato la Farnesina, secondo quanto hanno riferito fonti del ministero degli Esteri all'ADNKRONOS. Il ministero non ha formalmente diffuso il nome del connazionale, ma è certo che si tratta del fotoreporter Fabio Polenghi. Secondo quanto riporta il sito del Bangkok Post, il direttore dell'ospedale Jongjet Aoajenpong ha detto che il giornalista italiano è stato colpito da un proiettile allo stomaco ed è morto prima dell'arrivo all'ospedale.

Gli italiani presenti nella capitale, ha detto l'ambasciatore d'Italia a Bangkok Michelangelo Pipan, raggiunto telefonicamente da ADNKRONOS, "sono stati invitati da noi con ogni mezzo, per telefono, sms e quant'altro, a restare a casa, soprattutto in questo momento".

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha appreso con commozione della tragica notizia. Un portavoce della Presidenza della Repubblica rende noto che gli uffici del Quirinale sono in contatto con l'Unità di Crisi della Farnesina "affinché siano rigorosamente accertate le circostanze e le responsabilità di quanto è accaduto". Cordoglio unanime è stato espresso dalle massime autorità e da esponenti politici di maggioranza ed opposizione.

"Viveva per il suo lavoro", dice sotto choc Isabella Polenghi, sorella del fotoreporter ucciso. "Ha iniziato a 20 anni, viveva per questo", racconta la donna, anche lei fotografa. Una passione comune che aveva portato Fabio, 45 anni, a girare il mondo e a far ritorno, nella sua casa milanese in zona Porta Genova, sempre più raramente.

Intanto, dopo il blitz dei militari, alcuni leader della protesta thailandese delle camicie rosse si sono consegnati oggi al quartier generale della polizia a Bangkok dopo aver annunciato la fine delle manifestazioni che da due mesi bloccano la capitale thailandese. I leader delle camicie rosse hanno cercato di placare gli animi dichiarando che la loro resa non significa la fine della battaglia politica. Ma diversi manifestanti, fra cui molte donne, hanno espresso la loro rabbia per l'intervento dei tank dell'esercito contro il loro presidio con violenti attacchi in diversi punti della città. Assaltati i negozi dei centri commerciali di Central World e Gaysorn, dati alle fiamme diversi autobus. Attaccate anche diverse sedi di televisioni e giornali e un incendio si è sviluppato alla Borsa di Bangkok. Densissime colonne di fumo si sono levate per tutta la città.

La protesta è dilagata anche in altre aree del Paese. Simpatizzanti delle camicie rosse hanno preso d'assalto i municipi di diverse città del nord della Thailandia. Il governo ha imposto il coprifuoco nella capitale dalle 20 (le 14 in Italia) di questa sera alle 6 di domani mattina e lo stato di emergenza in altre due provincie nord orientali (24 su un totale di 76), Kalasin e Mukdaharn. Esteso anche qui il coprifuoco.

L'offensiva dell'esercito è scattata questa mattina dopo che nella notte è fallito un tentativo di mediazione portato avanti dal Senato thailandese. Muniti di altoparlanti, i militari hanno intimato lo scioglimento del presidio delle camicie rosse del Fronte unito per la democrazia contro la dittatura (Udd) prima di far partire i carri armati che hanno travolto le barricate di

Thailandia, ucciso un fotografo italiano. Forze sicurezza autorizzate a sparare

copertoni e bambù erette nell'area di Ratchaprasong. Nel blitz avrebbero perso la vita 5 persone e diverse altre sono rimaste ferite.

Intanto, il tribunale criminale di Bangkok ha ritirato stasera il mandato di arresto spiccato oggi nei confronti dell'ex premier thailandese Thaksin Shinawatra con l'accusa di terrorismo. Lo ha dichiarato il direttore generale del Dipartimento delle Indagini speciali (Dsi), Tharit Pengdit, citato dal quotidiano online 'The Bangkok Post'. Da parte sua l'ex primo ministro ha negato di essere il leader delle camicie rosse. "Non possono chiedere niente per me o a mio nome. Io non sono - ha chiarito Thaksin - il leader dell'Udd".

Scontri in Thailandia, ucciso un reporter italiano

Fai di Affaritaliani la tua Home

Politica

Scontri in Thailandia, ucciso un reporter italiano

Mercoledì 19.05.2010 15:00

Un fotoreporter italiano di 45 anni è morto nell'offensiva finale dell'esercito thailandese contro le camicie rosse, a Bangkok, che ha portato alla resa dei ribelli fedeli all'ex premier Thaksin Shinawatra. Nei combattimenti ci sono stati altri cinque morti e 58 feriti. Tra questi ultimi ci sono altri due giornalisti stranieri, un americano e un olandese, le cui condizioni non sono gravi.

Fabio Polenghi

LE IMMAGINI

La resa dei quattro capi della rivolta, portati via in manette dalla polizia, non ha messo fine alle violenze. Alcuni irriducibili hanno lanciato tre granate contro i soldati, ferendo due militari e un giornalista canadese. Poi gli oppositori si sono scatenati con saccheggi e appiccando incendi in tutta la capitale, circa una ventina, sfidando il coprifuoco notturno imposto dal premier Abhisit Vejjajiva.

Le fiamme hanno avvolto la sede della tv, la Borsa, una banca e il più grande centro commerciale del Paese, il terzo del sud-est asiatico, che è stato praticamente distrutto. Alcuni alberghi della capitale hanno eretto barrere di legno davanti agli ingressi nel timore di attacchi vandalici. Nel nord-est del Paese è stata incendiata la sede del governo provinciale di Udon Thoni. Il governo ha ordinato ai militari di setacciare la città alla caccia dei rivoltosi e ha imposto alle tv di trasmettere soltanto gli annunci ufficiali del portavoce dell'esecutivo. Inoltre le giornate di giovedì e venerdì sono state dichiarate giornate festive, per cui scuole e uffici pubblici resteranno chiusi.

Fabio Polenghi, milanese, si trovava da tre mesi nel sud-est asiatico per conto di una rivista europea. Durante l'avanzata dei soldati nella zona di Saladeng, a un chilometro dal presidio delle camicie rosse, è stato colpito dai proiettili al cuore e allo stomaco ed è deceduto prima dell'arrivo in ospedale.

Un migliaio di soldati sono avanzati con i blindati sfondando la barricata eretta a Silom e sono penetrati nell'accampamento dove si trovavano gli ultimi 2mila rivoltosi. L'offensiva ha messo fine a sei settimane di occupazione del quartiere commerciale di Bangkok da parte delle camicie rosse, che chiedevano nuove elezioni. Negli scontri degli ultimi sei giorni si sono stati più di 40 morti. Dall'esilio l'ex premier Thaksin Shinawatra ha agitato lo spettro di un'insurrezione armata. "C'è una teoria che dice che la repressione militare può diffondere rabbia e queste persone arrabbiate diventeranno guerriglieri", ha dichiarato il magnate.

Fabio Polenghi

Scontri in Thailandia, ucciso un reporter italiano**tags:** scontri in Thailandia reporter italiano

TERREMOTO: SCOSSA SUI MONTI NEBRODI IN SICILIA

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo
MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Palermo, 19 mag. - Una scossa di terremoto si e' verificata 9 minuti dopo la mezzanotte sui monti Nebrodi in Sicilia. L'evento ha avuto magnitudo 2.7 sulla scala Richter ed epicentro superficiale a 2,5 chilometri di profondita' nelle vicinanze dei Comuni di Cesar' e San Teodoro, in provincia di Messina, e Maniace, in provincia di Catania. (AGI) .

POLONIA: ESTRANEI nella CABINA dell'AEREO di KACZYNSKI

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

Mosca - C'erano degli estranei nella cabina di pilotaggio dell'aereo su cui perse la vita il presidente polacco Lech Kaczynski. E' la conclusione cui e' giunta la commissione interstatale che indaga sul disastro di Smolensk e che ha comunque escluso che si sia trattato di un atto di terrorismo o di un guasto tecnico. L'equipaggio dell'aereo presidenziale, ha accertato l'inchiesta, avverti' piu' volte prima dell'impatto che le condizioni del tempo rendevano impossibile l'atterraggio. "La torre di controllo di Smolensk Severny avverti' due volte l'equipaggio che c'era nebbia sulla pista e una visibilita' di 400 metri e che non c'erano le condizioni per l'atterraggio" ha detto Alexei Morozov, membro della commissione. Nel disastro del 10 aprile persero la vita Kaczynski, la moglie e altre 96 persone tra cui i vertici militari e buona parte del gabinetto del presidente. Lo scalo di Severny, ha concluso la commissione, era adatto per l'atterraggio del Tupolev Tu-154. "La pista e il suo equipaggiamento consentono l'atterraggio di vari tipi di aerei, inclusi lo Yak-40 e il Tu-154" ha detto Tatyana Anodina, a capo del gruppo di lavoro. "Gli esperti hanno stabilito in modo definitivo che non un attacco terroristico, ne' un esplosione o un incendio e nemmeno un guasto sono la causa dell'incidente. I motori hanno funzionato fino all'impatto con il suolo" ha aggiunto, "i sistemi automatici di allarme e quelli di navigazione funzionavano e fornivano le informazioni necessarie all'equipaggio che veniva tempestivamente informato sulle condizioni meteo dalla torre di Kiev, da quella di Smolensk e dai piloti dello Yak-40 della Difesa polacca che era atterrato un'ora e mezzo prima del disastro. E' stato stabilito che nella cabina di pilotaggio c'era qualcuno che non faceva parte dell'equipaggio. La voce di uno di essi e' stata identificata, mente alle altre saranno i polacchi a dare un nome. Sara' un elemento importante per l'inchiesta". Le condizioni dell'aereo, contro cui inizialmente si erano concentrate le accuse, erano perfette e aveva a bordo 19 tonnellate di carburante, piu' che sufficiente per raggiungere la destinazione. La registrazione delle conversazioni in cabina di pilotaggio - di cui e' stata fatta una copia mandata in Polonia - e' custodita in una cassaforte della commissione, sigillata dagli inquirenti sia polacchi che russi. All'inchiesta hanno collaborato anche esperti statunitensi .

TERREMOTO: LIEVE SCOSSA NEL SIRACUSANO

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo
MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Palermo, 19 mag. - Un terremoto di magnitudo 2 e' stato registrato nel siracusano, in corrispondenza del distretto sismico del Golfo di Augusta, alle 12.06. Il sisma, localizzato a una profondita' di 10,7 km, ha avuto come epicentro l'area compresa tra Augusta, Melilli e Priolo.

Nella notte, un'altra scossa si era verificata 9 minuti dopo la mezzanotte sui monti Nebrodi in Sicilia. L'evento ha avuto magnitudo 2.7 sulla scala Richter ed epicentro superficiale a 2,5 chilometri di profondita' nelle vicinanze dei Comuni di Cesaro' e San Teodoro, in provincia di Messina, e Maniace, in provincia di Catania. (AGI) Mrg

Thailandia. Ucciso fotoreporter italiano, Blitz dell'esercito contro le "camicie rosse"

20-05-2010

BANGKOK. Due mesi di protesta delle "camicie rosse" thailandesi si sono concluse ieri con un blitz dell'esercito, penetrato nell'accampamento al centro di Bangkok in un'operazione che ha portato all'uccisione di sei persone, tra cui un fotografo italiano, Fabio Polenghi. Ma la resa annunciata dai leader del movimento antigovernativo è stata seguita da pochi manifestanti, mentre gli altri si sono sparpagliati nella capitale appiccando il fuoco a decine di palazzi, tra cui la Borsa e il principale centro commerciale. "Atti di terrorismo", questi, che hanno spinto il governo a dichiarare il coprifuoco, prevedendo la pena di morte contro i responsabili. In tarda serata, con centinaia di manifestanti - tra cui diversi feriti, ma secondo una fonte medica anche nove morti - intrappolati in un tempio al centro dell'ex bivacco "rosso", sparatorie sporadiche tra militari e dimostranti sono ancora in corso, mentre vaste aree centrali della capitale sono al buio e senza elettricità. Le tv nazionali, censurate dalle autorità militari che gestiscono la risposta alla protesta, trasmettono solo le disposizioni del governo e diversi siti di informazione funzionano a singhiozzo. L'esercito ha sfondato le barricate a sud dell'accampamento intorno alle 8 di mattina, con l'ausilio di mezzi blindati. Un esiguo ma agguerrito gruppo di manifestanti ha cercato di rallentarne l'avanzata, innescando alcune sparatorie. In una di queste, sul lato nord del parco Lumpini, è stato ucciso il milanese Polenghi, colpito all'addome mentre stava fotografando i dimostranti in fuga dai proiettili dei militari.

L'avanzata dell'esercito si è poi fermata ai margini dell'accampamento, mentre alcune migliaia di "rossi" rimanevano intorno al palco eretto presso la Ratchaprasong Intersection. La pressione ha però convinto i leader dei sostenitori dell'ex premier Thaksin Shinawatra a consegnarsi alla polizia, invitando i loro seguaci a fare altrettanto. L'annuncio è stato fischiato da una parte dei dimostranti, e subito dopo sono iniziate le devastazioni.

Il Central World, un enorme centro commerciale di fronte al palco di Ratchprasong, è stato saccheggiato e poi dato alle fiamme, che si sono sviluppate per ore senza l'intervento dei vigili del fuoco. In tarda serata l'incendio non era ancora stato domato e parte dell'edificio è crollata.

Secondo l'esercito, nella zona si nascondono cecchini che impediscono il tentativo di spegnimento. Lo storico Siam Theatre, un cinema nella piazza di Siam Square, è stato distrutto dal rogo. Il fuoco è stato appiccato anche al palazzo della Borsa, qualche chilometro a est dell'accampamento. In tutto, 27 edifici sono stati dati alle fiamme.

Fino alle 7PM di oggi, Bangkok è sotto coprifuoco, un provvedimento esteso ad altre 21 province del nord e del nord-est, roccaforti dei "rossi", dopo diverse segnalazioni di attacchi contro edifici pubblici nelle città della regione. Il primo ministro, Abhisit Vejjajiva, si è detto fiducioso che le operazioni militari "riporteranno la calma" nella notte. Esercito e polizia, ha annunciato la task-force militare che gestisce la risposta alla protesta, procederanno a "una repressione armata" contro chi si dà ad "atti di terrorismo", che prevedono - è stato specificato - la pena di morte come massima punizione.

Le violenze, ha dichiarato il portavoce dell'esercito, hanno provocato sei morti e 59 feriti, tra i quali figurano tre reporter stranieri: un olandese, un canadese e un americano. Un medico ha però segnalato che all'interno del tempio di Wat Phatum, dove negli ultimi giorni avevano trovato rifugio in particolare donne e bambini, ci sono nove morti e sette feriti. Sparatorie tra militari e alcuni manifestanti asserragliati impediscono l'arrivo dei soccorsi: un giornalista australiano, che riesce a scrivere dall'interno del tempio, ha riferito di essere stato bersagliato mentre cercava, assieme ad un monaco, di aiutare un thailandese colpito al petto da una pallottola che l'ha trapassato da parte a parte.

Quasi tutti i leader della protesta si sono arresi senza opporre resistenza, mentre un altro, l'ex cantante Arisman Pongruangrong, è stato arrestato successivamente. Le autorità giudiziarie si sono già mosse anche contro lo stesso Thaksin, che dal suo autoesilio continua a finanziare le "camicie rosse" ed evoca la possibilità che ora si trasformino da pacifici manifestanti in pericolosi "guerriglieri". Contro l'ex premier, insieme ad altre nove persone, la Corte criminale ha spiccato un mandato di cattura per terrorismo.

Maltempo/ Dopo sole, da oggi torna pioggia a Centro-Sud

05:27 - CRONACA- 19 MAG 2010

In arrivo da stanotte sul Nord, poi si estenderà a altre regioni

Roma, 19 mag. (Apcom) - Non è durata a lungo la tregua concessa dal maltempo sul nostro Paese, dove ieri, dopo giorni di pioggia, il sole ha finalmente fatto capolino tra le nuvole. Come annunciato nei giorni scorsi, però, una nuova perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale già questa notte ha fatto il suo ingresso sull'Italia del nord ed apporterà correnti instabili che determineranno ancora condizioni di tempo perturbato, in particolare sulle regioni centrali. Sulla base dei modelli disponibili, il dipartimento della protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede da oggi precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale, localmente di forte intensità, sulle regioni centrali e sulla Sardegna. I temporali potranno essere accompagnati da attività elettrica e forti raffiche di vento. Domani e venerdì, inoltre, il maltempo si estenderà anche alle regioni meridionali, con frequenti rovesci e temporali.

Il dovere di difendere la libertà di stampa

di Ezio Mauro

da Repubblica

DUNQUE da oggi chi sbaglia paga? Prendiamo in parola il presidente del Consiglio e la sua voglia improvvisa di legalità, nata dal vortice dello scandalo Scajola, dalle paure del caso Bertolaso, dal "sistema" di scambio tra appalti di Stato e favori privati che si allarga ogni giorno di più sotto le poltrone traballanti del suo governo. C'è una strada maestra per fare sul serio dimostrando che il governo intende stroncare questo andazzo e attaccare frontalmente il malaffare: il premier si rivolga al Parlamento e blocchi la vergogna della legge sulle intercettazioni telefoniche, in nome della libertà d'indagine, della libertà di stampa e del diritto dei cittadini di essere informati, fondamento di ogni democrazia.

È altrettanto vergognoso, e incomprensibile, che non ci sia una mobilitazione generale di tutto il mondo dell'informazione, dalla stampa alla radio-televisione a Internet. Qui non è una questione di destra o sinistra, ma un problema di diritti fondamentali, del loro esercizio, del dovere di informare e del diritto di conoscere e sapere. È un tema di libertà, nel quale si mette in gioco quel soggetto fondamentale delle democrazie occidentali che è la pubblica opinione: ciò che distingue un regime da un sistema aperto, con un libero mercato del consenso basato sulla trasparenza e sull'accesso alla conoscenza e all'informazione.

Diciamo subito che le intercettazioni sono una parte del problema: ma diventano la formula-richiamo per far intendere ai cittadini che il governo si preoccupa soltanto di tutelare la loro privacy.

Chi vuole infatti essere ascoltato nelle sue private conversazioni? Non è forse giusto garantire la libertà di tutti, evitando abusi ed eccessi? Ma gli abusi e gli eccessi sono un falso di Stato. Due anni fa il Guardasigilli ha detto che "una grandissima parte del Paese è intercettata e il numero delle intercettazioni è assolutamente ingiustificato in base al numero degli abitanti e all'ordinamento giuridico". Bene. In realtà i telefoni intercettati in Italia nel 2009 sono 120 mila, che tenendo conto del giro vorticoso di schede e utenze usate dai criminali e delle proroghe corrispondono a meno di 80 mila cittadini, vale a dire lo 0,2 per cento della popolazione. Ecco il falso: aggravato dalla circostanza che il numero dei "bersagli" (come si dice in termine tecnico) intercettati è sceso di 5 mila unità nel 2009 rispetto all'anno precedente, che il costo per lo Stato è fortemente diminuito e che l'80 per cento degli ascolti, addirittura, riguarda reati di criminalità organizzata.

Dunque, che cosa deve temere il cittadino? L'unico interesse generale da tutelare è la garanzia che non venga violata - come talvolta è accaduto, per colpa della pubblicazione affrettata degli atti sui nostri giornali - la riservatezza di persone che non hanno nulla a che vedere con le indagini, quando le loro conversazioni non sono rilevanti per l'inchiesta. Ma per rimediare a questo problema, abbiamo avanzato da tempo una proposta: un'udienza stralcio davanti ad un giudice terzo in cui le parti, e la magistratura ovviamente tra queste, si assumano una precisa responsabilità, stabilendo che cosa è rilevante ai fini processuali e che cosa è insignificante. Ciò che non ha peso per l'accertamento giudiziario deve essere distrutto o secretato, e certamente a questo punto devono scattare sanzioni durissime per chi lo diffonde o lo divulga su un giornale. Mentre ciò che ha un rilievo per l'inchiesta può essere divulgato perché è giusto che l'opinione pubblica conosca i meccanismi attraverso cui si realizza non solo la fattispecie di un reato, ma talvolta un vero e proprio sistema criminale di rilevanza sociale.

Il problema può dunque essere risolto facilmente, in fretta e alla radice. Ma qui, invece, l'obiettivo è quello di tutelare i potenti dal rischio di essere intercettati dal magistrato che cerca prove per un reato e dal pericolo di vedere quelle conversazioni-prova pubblicate dai giornali. E in particolare si punta a tutelare quella particolare categoria di potenti - gli uomini politici - che deve sottoporsi al giudizio della pubblica opinione, e dunque teme l'"accountability", il dover rendere conto del proprio operato, la trasparenza delle sue azioni. Ovviamente, una larga parte del mondo politico condivide il principio della responsabilità e del rendiconto. Ma il governo, con ogni evidenza, vuole evitarlo. Ecco dunque la ricerca di norme congiunte che da un lato rendano più difficili, più limitate, più ristrette le intercettazioni e dall'altro renda addirittura impossibile ai giornali pubblicare non solo i verbali delle conversazioni legittimamente registrate, ma le notizie stesse delle inchieste giudiziarie.

Il dovere di difendere la libertà di stampa

Con questo sistema si crea dunque un doppio "vuoto", uno nell'area delle indagini penali e l'altro nell'informazione che i cittadini hanno il diritto di ricevere su queste indagini. I criminali verranno aiutati: la pubblica opinione verrà invece sottoposta ad un regime di tutela, con il divieto di conoscere e di sapere ciò che avviene nel mondo della giustizia, negli ambienti del crimine, in quella zona critica dove i suoi stessi rappresentanti politici vengono talvolta colpiti da un'iniziativa giudiziaria.

Poiché siamo davanti ad un terremoto politico e di potere, ben più che penale, dentro il mondo impaurito del governo e del sottogoverno, è molto difficile non pensare che la sordità parlamentare e la fretta della destra berlusconiana per far approvare la legge siano una vera e propria operazione di salvaguardia in corso d'opera. Il ministro Scajola è un testimone esemplare di questo riflesso politico di difesa e d'attacco: le intercettazioni sul G8 infatti hanno messo in movimento il piano inclinato che ha fatto ruzzolare il ministro davanti all'opinione pubblica, non alla magistratura. Dunque, se con una mano il governo paralizza le intercettazioni o le limita drasticamente, e con l'altra impedisce semplicemente che i giornali informino i cittadini, un caso Scajola non si verificherà mai più. Il Parlamento voterà obbediente, i telegiornali magnificheranno la difesa della privacy, qualche giornale strepiterà e gli altri volteranno pagina: incombe o no il campionato del mondo di calcio? Che c'è di meglio, direbbe il saggio Confalonieri, per distrarsi un po'?

E invece siamo davanti ad un vero e proprio test per il circuito di funzionamento della nostra democrazia. Sul piano delle indagini, con l'irragionevole limite prefissato alla durata delle intercettazioni, con l'impossibilità di usare gli ascolti per fare altre registrazioni, se emerge dai nastri l'ipotesi di un diverso reato, gli effetti sono evidenti: non ci sarebbe stata l'inchiesta sulla presunta trattativa tra Stato e mafia, sarebbe già saltata l'inchiesta sul G8 e la Protezione Civile, si sarebbe bloccata l'indagine di Trani su Rai e Agcom con le pressioni del presidente del Consiglio per bloccare Santoro e la Dandini, sarebbero saltate le prove che a marzo hanno consentito l'arresto a Milano di sette persone sospettate di traffico d'armi con l'Iran, sarebbe diventato molto più difficile documentare la tangente da 10 mila euro per il consigliere comunale milanese Milko Pennisi del Pdl.

L'operazione è completata con il bavaglio alla stampa. Nessuna notizia potrà infatti essere pubblicata d'ora in poi su qualsiasi atto, nominativo, verbale che abbia a che fare con un'inchiesta in corso. L'obbligo al silenzio per i giornali dura fino alla chiusura delle indagini preliminari, cioè per un periodo di tempo che nella media va in Italia dai quattro ai sei anni e che in qualche caso patologico arriva fino ai dieci. L'opinione pubblica sarà dunque all'oscuro dei grandi reati e delle grandi inchieste per anni e anni, in forza di un divieto tombale di Stato, che blocca l'informazione. Le sanzioni sono pesantissime: carcere fino a due mesi, ammende da 2 a 10 mila euro per "pubblicazione arbitraria", galera fino a sei anni per la "talpa". In più, con una sanzione fino a 465 mila euro a notizia nei confronti delle aziende editoriali (che il Guardasigilli chiama l'"ente") si obbligano gli editori ad adottare specifici "codici di condotta" a loro salvaguardia: ciò comporta che l'editore abbia un suo interesse autonomo, collegato ma distinto da quello del giornalista, a far sì che non si pubblicino determinate notizie. Si spinge cioè l'editore a intervenire nei contenuti di un giornale, cosa che in un sistema sano non avviene, pur avendo l'editore la piena potestà sulla parte che lo compete, fino a decidere la sostituzione del direttore. Infine, la pressione del governo sull'Ordine dei giornalisti, perché il disegno di legge impone al pubblico ministero di informare "immediatamente" l'Ordine su chi ha violato il decreto di pubblicazione, e in più prevede la sospensione dall'esercizio della professione fino a tre mesi.

Il quadro è chiaro. Con il risultato che gli indagati potranno fare dichiarazioni sulle inchieste a cui sono sottoposti e i giornalisti non potranno replicare, non conoscendo gli atti. E con il rischio che nel divieto di trasparenza e nel silenzio di Stato si gonfi fuori da ogni responsabilità istituzionale una bolla di voci sulle indagini, di allusioni e di sospetti che potranno essere usati a piacimento e fuori da ogni controllo di legittimità: anche come arma politica, e soprattutto da chi controlla i mezzi d'informazione e ha già dimostrato ampiamente e con successo di saper killerare con false notizie i suoi critici.

Entreremo dunque in una fase di ricatti sospesi, di calunnie e di allusioni. Con giornali dimezzati, magistrati limitati, cittadini disinformati. Insieme con le leggi ad personam e il conflitto d'interessi questa censura di Stato è il terzo elemento che trasforma l'anomalia berlusconiana in un regime. L'opposizione non sembra consapevole del pericolo, il mondo dell'informazione nemmeno, dunque il governo va avanti. Ma ci sono battaglie che devono essere combattute indipendentemente dai rapporti di forza: lo faremo.

http://www.repubblica.it/politica/2010/05/19/news/il_dovere_di_difendere_la_libert_di_stampa-4171758/?ref=HRER2-1

LIGURIA/MALTEMPO: BRIANO, TAVOLO TECNICO PER EMERGENZA MAREGGIATE.

LIGURIA/MALTEMPO: BRIANO, TAVOLO TECNICO PER EMERGENZA MAREGGIATE

(ASCA) - Genova, 19 mag - Sta per essere costituito un tavolo tecnico permanente fra Regione Liguria, comuni costieri e associazioni degli operatori balneari per fronteggiare le devastanti mareggiate che hanno colpito la regione.

Nell' agenda dell'assessore all' Ambiente e alla Protezione Civile della Regione Liguria Renata Briano ci sono anche le previsioni meteo: "Siamo di fronte a eventi che pesano negativamente sulla nostra economia turistica - ha spiegato la Briano - penso sia doveroso da parte della Regione Liguria avviare un confronto anche per migliorare le modalita' di comunicazione ai comuni e agli stabilimenti balneari delle previsioni sullo stato del mare, elaborate dal Centro meteo ideologico della Protezione Civile e gia' disponibili giornalmente sul sito www.meteoliguria.it".

Fratanto, in attesa che la richiesta di calamita' naturale per la forte mareggiata che ha colpito il Ponente ligure nelle scorse settimane venga accolta dal governo con un adeguato stanziamento di fondi per far fronte ai danni subiti dalle attrezzature, la Regione Liguria sta intervenendo con rinascimenti in varie zone del territorio. res/rus/rob

(Asca)

MALTEMPO: FINITA LA TREGUA TORNA LA PIOGGIA SULLE REGIONI DEL CENTRO SUD.

MALTEMPO: FINITA LA TREGUA TORNA LA PIOGGIA SULLE REGIONI DEL CENTRO SUD

(ASCA) - Roma, 19 mag - E' durata poche ore la tregua al maltempo che nella giornata di ieri ha fatto splendere il sole sulla penisola. Gia' da questa notte una nuova perturbazione sta portando condizioni di instabilita' sulle regioni centrali, specie quelle del versante adriatico e giovedi' al sud e parte del centro. Venerdi' il maltempo si estendera' a tutta la Penisola.

La Protezione Civile ha emesso un bollettino meteo che prevede per oggi rovesci o temporali su Marche, Abruzzo, Molise e Puglia. Qualche precipitazione anche su Toscana meridionale, Lazio, Umbria, Sardegna settentrionale, Romagna, Toscana, Basilicata e su Calabria settentrionale.

I venti forti da nord-ovest su Sardegna e Sicilia, con raffiche di burrasca; tendenti a forti meridionali sulla Puglia e sui settori tirrenici meridionali; forti settentrionali sulla Liguria e sui settori adriatici ed appenninici settentrionali.

res-mpd/sam/lv

(Asca)

RUSSIA: DISASTRO AEREO KACZYNSKI, C'ERANO ESTRANEI IN CABINA

RUSSIA: DISASTRO AEREO KACZYNSKI, C'ERANO ESTRANEI IN CABINA

(ASCA-AFP) - Mosca, 19 mag - Nella cabina di pilotaggio dell'aereo del presidente polacco Lech Kaczynski che si e' schiantato lo scorso 10 aprile c'erano delle altre persone.

Lo ha annunciato oggi il comitato di aviazione interstatale, incaricato di svolgere le inchieste sugli incidenti aerei, spiegando che a causare l'incidente sono stati fattori umani e metereologici.

"E' stato stabilito che nella cabina di pilotaggio c'erano delle persone che non facevano parte dell'equipaggio", ha dichiarato il capo del comitato, Tatiana Anodina, nel corso di una conferenza stampa.

"Una delle due voci e' stata identificata, l'altra, o le altre, devono ancora essere identificate per parte polacca", ha aggiunto. Mentre l'agenzia di stampa Pap, citando una fonte vicina alle indagini, riferisce che una delle due voci indeterminate appartiene al capo di stato maggiore dell'aeronautica Andrzej Blasik.

Edmund Klich, il responsabile polacco delle indagini, per parte sua ha dichiarato di non ritenere possibile che la presenza in cabina di persone esterne all'equipaggio sia all'origine dello schianto. "Questa cosa e' accaduta circa 16, 20 minuti prima dell'impatto con il suolo. Non penso che questo abbia influenzato in maniera decisiva il corso degli avvenimenti, ma si tratta di una mia opinione personale e tutte le circostanze saranno chiarite alla fine dell'inchiesta", ha detto Klich.

"La Commissione ha chiaramente stabilito che a bordo non vi e' stato nessun attacco, nessuna esplosione, nessun incendio, ne' una mancanza di attrezzature aerotecniche. I motori hanno funzionato fino all'impatto col suolo", ha ribadito Tatiana Anodina, sottolineando che "l'equipaggio ha ricevuto in tempo i dati sulla situazione meteo e sulla possibilita' di atterrare in aeroporti alternativi". In tutto, nel disastro aereo sono morte 96 persone, 88 delle quali facevano parte della delegazione polacca del presidente Kaczynski.

red/cam/lv

MALTEMPO: DOMANI PIOGGE ANCHE AL SUD, TEMPORALI E FORTI VENTI.

MALTEMPO: DOMANI PIOGGE ANCHE AL SUD, TEMPORALI E FORTI VENTI

(ASCA) - Roma, 19 mag - Italiani ancora sotto l'ombrello.

Come annunciato ieri dall'avviso di avverse condizioni meteorologiche emesso dal Dipartimento della protezione civile, la perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale, che sta interessando oggi il centro-nord della Penisola, si sposterà dalle prime ore di domani anche al sud, apportando condizioni di spiccata instabilità.

Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche che estende ed integra quello diffuso nella giornata di ieri e che prevede precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale, localmente di forte intensità, anche sulle regioni meridionali e sulla Sicilia. I fenomeni potranno essere accompagnati da attività elettrica e forti raffiche di vento.

Il Dipartimento della Protezione Civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

res-map/mcc/ss

ABRUZZO: DELEGAZIONE FRANCESE VISITA CASERMA GDF L'AQUILA

ABRUZZO: DELEGAZIONE FRANCESE VISITA CASERMA GDF L'AQUILA

(ASCA) - L'Aquila, 19 mag - Oggi una delegazione di qualificati docenti e frequentatori dell'Ecole nazionale d'Administration publique, ha visitato la Scuola della Guardia di Finanza di Coppito, all'Aquila. A riceverla, il generale Fabrizio Lisi, che alla sala Briefing, già location del Consiglio dei ministri, ha illustrato il ruolo della Guardia di Finanza e le funzioni della stessa Scuola.

L'esposizione è stata corredata dalla proiezione di filmati realizzati dal personale della Gdf. Grande è stato l'interesse degli ospiti per gli aspetti infrastrutturali e logistici della struttura che hanno permesso di affrontare un'emergenza di vaste proporzioni, come quella del terremoto, e di ospitare un evento internazionale, come il G8.

Rilevante è stato anche l'interesse per gli aspetti più propriamente didattici e addestrativi degli allievi che, tra l'altro, vengono preparati pure ad operazioni di Protezione civile e che, da quest'anno, sono studenti in divisa dell'Università dell'Aquila.

iso/rg/ss

MALTEMPO: COLDIRETTI, GRANDINE DISTRUGGE RACCOLTI. DANNI PER MILIONI.

MALTEMPO: COLDIRETTI, GRANDINE DISTRUGGE RACCOLTI. DANNI PER MILIONI

(ASCA) - Roma, 19 mag - Il maltempo con la caduta della grandine a macchia di leopardo ha colpito duramente i raccolti con gravi danni alle coltivazioni frutticole. E' quanto afferma la Coldiretti nel sottolineare che sono milioni di euro le perdite provocate nel nord Italia da nubifragi, temporali violenti, vento forte e grandinate che si stanno spostando ora al centro e al sud, secondo l'avviso di avverse condizioni atmosferiche emesso dalla Protezione civile. La grandine - sottolinea la Coldiretti - si e' abbattuta sui pescheti della Romagna provocando danni irreversibili a frutti dopo che il maltempo nei giorni scorsi ha interessato tutte le regioni del nord. Le precipitazioni in questa fase stagionale se si manifestano con temporali intensi oltre a danneggiare le coltivazioni mettono in pericolo la stabilita' dei terreni che non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento. Una situazione che - conclude la Coldiretti - aumenta il rischio frane e smottamenti in un Paese dove il territorio di sette comuni su dieci e' a rischio frane od alluvioni.

res-rg/mcc/ss

GIRO D'ITALIA: ARDUINI, TAPPA L'AQUILA GRANDE SUCCESSO COLLETTIVO.**GIRO D'ITALIA: ARDUINI, TAPPA L'AQUILA GRANDE SUCCESSO COLLETTIVO**

(ASCA) - L'Aquila, 19 mag - L'undicesima tappa del Giro d'Italia, che si e' svolta all'Aquila, ha coronato il sogno di molti appassionati di ciclismo che, a distanza di cinque anni dall'ultimo arrivo in citta', hanno visto oggi la carovana percorrere le strade del capoluogo e di parte della provincia. La tappa voluta dal Presidente della Repubblica, che ha ringraziato personalmente il vicesindaco Giampaolo Arduini, anche assessore allo Sport, per l'invito ricevuto declinando pero' per altro impegno, ha mostrato a tutti che l'iniziativa odierna curata dal Comune dell'Aquila e' ampiamente riuscita, con grandissimo successo di pubblico.

"Oggi L'Aquila ha fatto vedere di essere una Citta' eccezionale in un territorio unico anche nell'emergenza post sisma - ha commentato Arduini - dove la perfetta macchina organizzativa e' riuscita a predisporre un evento non certo semplice, ma che grazie alla partecipazione coordinata da Comune, Questura, tutte le Forze dell'Ordine, Protezione civile, esercito, volontariato, con la piena disponibilita' dimostrata della Provincia dell'Aquila, dal Consiglio regionale dell'Abruzzo e dagli Enti locali limitrofi, nonche' dai numerosi sponsor privati, ha fatto si' che anche questa tappa verra' ricordata come una grande tappa del Giro d'Italia 2010 giunto alla 93a edizione".

iso/rg/ss

Gran Concerto "Voci dal mondo"

19 Maggio 2010

“Musica in Ospedale” - XX Edizione

Ospedale G. Fornaroli - Magenta Magenta Nell'ambito del Progetto IRIS – OSPEDALE APERTO** il 20 maggio prossimo alle 20.45 si terrà nella Sala della Rotonda dell'ospedale di Magenta, per la XX edizione della rassegna “Musica in Ospedale”, l'annuale concerto lirico proposto dalla Scuola Musicale di Milano, prestigiosa e antica istituzione milanese fondata nel 1891 con sede in Foro Bonaparte, che ospita cantanti provenienti da diversi paesi del mondo per corsi di perfezionamento in strumento e canto.

Il concerto ha in programma le arie più celebri, i duetti e le romanze tratti dal melodramma italiano dell'800 e del '900. Gli artisti invitati interpreteranno pagine e scene da Il Barbiere di Siviglia, Turandot, Bohème, Elisir d'Amore, Lucrezia Borgia, oltre a note romanze da camera di Tosti e De Curtis.

Ci saranno anche parti sceniche in costume, con duetti, cabalette e recitativi d'opera.

Inoltre tutti i cantanti, nei costumi tradizionali dei Paesi da cui provengono, interpreteranno in lingua originale le canzoni popolari della loro terra.

Come consuetudine, i Volontari della Croce Bianca, dell'AiCiT (Associazione per la lotta contro i tumori) e dell'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri) faranno da valido supporto per l'accompagnamento dei pazienti dalle camere alla sala del concerto. Saranno presenti come sempre anche i Volontari della Protezione Civile e i Vigili del Fuoco di Magenta.

Sarà l'ultimo appuntamento con la musica prima della pausa estiva e la serata verrà anche dedicata alle associazioni di volontariato che hanno collaborato al progetto. Ai loro presidenti sarà consegnata una targa che ricorda l'attività svolta in collaborazione col progetto IRIS per il 2009-2010.

Al termine della serata a pazienti, familiari e pubblico saranno distribuite confezioni di pasta al grano Kamut offerte dal Pastificio Castiglioni di Magenta-Sozzago.

CittàOggiWeb

Vai all'agenda eventi

Aspettando l'estate con Praesidium

Un fine settimana di esibizioni, spettacoli e attività con la Protezione Civile

19/05/10 - L'Associazione di Protezione Civile "Praesidium", con il patrocinio del Municipio XVIII, promuove il weekend di attività e spettacoli "Aspettando l'estate", il 29 e 30 maggio 2010 presso i Giardini Pubblici "Vincenzo Paparelli" di Montespaccato a Roma.

La prima giornata si aprirà alle ore 10.00 con l'allestimento di stand informativi e gastronomici e con le esercitazioni pubbliche dei volontari dell'associazione di Protezione Civile "Praesidium". Alle 17.00 saranno invece gli alunni della scuola elementare "Carlo Evangelisti" a mettersi in gioco, esibendosi in attività dimostrative apprese all'interno del progetto "Scuola SI-CURA" promosso da Praesidium. Alle 18.30 si aprirà un momento di informazione e riflessione sul ruolo della Protezione Civile e dell'associazionismo, con la tavola rotonda "Volontariato e coscienza civile". A seguire e fino alle ore 22.00 si alterneranno musica, spettacoli, balli di gruppo e cabaret.

Ad aprire la giornata di domenica sarà la prima edizione della corsa libera non competitiva "Vincenzo Mastroianni". Già dalle 9.30 i giardini si popoleranno degli aspiranti podisti. La prima parte del pomeriggio vedrà nuovamente protagonisti gli alunni della scuola primaria "Carlo Evangelisti", che si esibiranno dalle ore 17.00 in un concerto di musica corale.

Dalle ore 18.00 ci sarà invece un momento di incontro diretto con le associazioni che operano quotidianamente sul territorio del Municipio XVIII, mentre alle 19.30 sarà dato spazio a premiazioni, riconoscimenti e ringraziamenti. A concludere il weekend, infine, saranno Gabriele Dezi e la No Stop Band, che si esibiranno con la loro musica dalle 20.00 fino alle ore 22.00.

I Giardini Pubblici "Vincenzo Paparelli" di Montespaccato si trovano a 50 metri da Piazza Cornelia (bus 980 da metro Battistini linea A, bus 981-983 da metro Cornelia linea A, bus 985 da Staz.ne Aurelia).

Per ulteriori informazioni:

A.V.P.C. Praesidium

Via Giovanni Senzatterra, 38 - 00166 Roma

Tel/fax 06.6140739; cell. 380.4633563 - 335.8111006

E-mail avpresidium@tiscali.it

Sito internet www.avpraesidium.it

La Pubblica Assistenza Praesidium è un'associazione di volontariato che opera nel settore della protezione civile, effettua servizi di tipo sanitario e progetta ed eroga interventi di formazione in tema di prevenzione e protezione della persona.

TESTO PUBBLICATO DA

Claudia Farallo

di SPES

La tecnica per rilevare incendi

Professioni

Condividi

19-05-2010

sicurezza

Incontro normativo e pratico il 27 maggio nella sede dell'Ordine

Andrea Lizza*

Il giorno 27 maggio 2010, alle ore 15.00, si terrà presso l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli un incontro tecnico normativo sui sistemi di rivelazione incendi. L'evento, organizzato dalla Elkron, consentirà di analizzare l'evoluzione della normativa sui sistemi di rivelazione incendi ed illustrerà quelle che sono le nuove tecnologie utilizzate nei prodotti antincendio. Questa particolare tipologia impiantistica, nata per la salvaguardia di persone o beni, nei tempi in cui viviamo è chiamata ad assolvere a compiti sempre più impegnativi rientrando, nelle varie classificazioni impiantistiche tra gli impianti di sicurezza, il cui compito principale è provvedere alla segnalazione degli incendi, spesso risultano associati ad impianti di estinzione realizzando così impianti a funzionamento automatico per lo spegnimento degli incendi. Appare evidente che la scelta dei rivelatori appropriati assume una fondamentale importanza per assicurare efficacemente e rapidamente l'allarme in caso di incendio, altro aspetto da valutare con attenzione è il criterio di gestione dell'allarme, tra le varie soluzioni esistenti quella più logica ed utilizzata è quella che prevede l'inserimento del fattore umano nella valutazione e gestione dell'allarme provocato dal sistema automatico di rivelazione. Tra i vantaggi derivanti dall'utilizzo degli impianti di rivelazione si ha la possibilità di azione immediata nell'organizzazione di situazioni critiche e/o di emergenza all'insorgere di un incendio, inoltre negli USA ed in vari paesi europei il loro utilizzo determina una riduzione dei costi relativi alle polizze assicurative stipulate contro il rischio incendio nelle strutture residenziali o commerciali, con conseguenti notevoli vantaggi di carattere economico. Purtroppo in Italia, questa interessante politica di riduzione dei costi assicurativi trova ancora qualche resistenza, al contrario di quanto già avviene per la realizzazione degli impianti antintrusione in cui è possibile fruire di riduzioni da parte delle compagnie assicuratrici per la stipula delle polizze contro il furto. La progettazione degli impianti di rivelazione antincendio costituisce da sempre, un punto di arrivo per i progettisti di impianti tecnologici, gli aspetti propedeutici alla progettazione costituiscono la sintesi dell'acquisizione specifica di una sensibilità necessaria alle conoscenze metodologiche e tecnologiche connesse alla sicurezza di persone e/o beni e quindi rivestono una importanza strategica. La rivelazione d'incendio è regolamentata a livello europeo dalle norme EN54 "Sistemi di rivelazione e di segnalazione d'incendio", in particolare dalla CEN/TS 54-14. In Italia la norma UNI 9575 fornisce i criteri per la realizzazione e l'esercizio dei sistemi fissi automatici di rivelazione, di segnalazione manuale e di allarme d'incendio, dotati di rivelatori di fumo e calore sia puntiformi sia manuali, di rivelatori ottici lineari di fumo e di punti di segnalazione manuali, e si applica all'installazione nei fabbricati civili e industriali. La prima edizione della norma risale al 1991, un primo aggiornamento si è avuto nel 1999 e successivamente nell'aprile 2005, fino ad arrivare alla nuova edizione del gennaio 2010. La progettazione deve essere eseguita con particolare riguardo nei confronti degli aspetti di carattere manutentivo delle opere, infatti tutte le azioni necessarie alla conservazione nel tempo degli impianti vanno attentamente progettate in modo tale da garantire oltre al continuo miglioramento delle prestazioni, la garanzia del servizio, la durabilità nel tempo e la possibilità di adeguamento ad eventuali nuove esigenze. La norma UNI 11224 relativa al controllo iniziale e manutenzione dei sistemi di rivelazione incendi fornisce la procedura per il controllo iniziale, la sorveglianza e il controllo periodico, la manutenzione e la revisione dei sistemi fissi automatici di rivelazione, di segnalazione, di segnalazione manuale e d'allarme d'incendio. La recente normativa, emanata dal Ministero dell'Interno, sull'approccio ingegneristico alla sicurezza antincendio, ha introdotto un radicale cambiamento nel progettare gli impianti antincendio, alla stregua di quanto già avviene nei paesi anglosassoni i professionisti sono chiamati ad operare scelte sempre più in linea con la loro "sensibilità" progettuale rivestendo un indiscusso ruolo da protagonisti per quanto concerne i metodi e le autonomie per realizzare impianti sempre più spinti nelle performance richieste per garantire la protezione antincendio. Alla luce delle considerazioni illustrate per consentire quindi un approccio corretto alle problematiche di progettazione e manutenzione degli impianti di rivelazione antincendio c'è necessità di disporre di regole basate sul corretto utilizzo di strumenti e metodi che vedono il professionista coinvolto in un processo di continua evoluzione con compiti sempre più impegnativi, così come richiesto dai nuovi indirizzi di prevenzione e sicurezza.

La tecnica per rilevare incendi

*Coordinatore Commissione Impianti Ordine Ingegneri Napoli

num.

I dissesti e le colate rapide

Professioni

Condividi

19-05-2010

territorio

Seminario sulle emergenze idrogeologiche e sul modo di fronteggiarle

Sergio Burattini*

Il giorno 09 Aprile, presso la Facoltà di Ingegneria Federico II di Napoli, nell'aula S.Bobbio gremita di tecnici e docenti universitari, si è tenuto il Seminario Tecnico "Dissesti Idrogeologici: Colate rapide coordinato da chi scrive, con la collaborazione dei Coordinatori delle Commissioni di Geotecnica, prof.ing. Vincenzo Caputo, Commissione Beni culturali e edilizia: ing. Salvatore Landolfi, e Commissione Edilizia scolastica. ing. Sergio Burattini, oltre alla fattiva collaborazione degli ing. Vincenzo Landi, ing. Massimo Ramondini e il geologo Dott. Rosario Santonastasio. I lavori sono stati aperti dal Preside della Facoltà di Ingegneria Prof. ing. Edoardo Cosenza, cui ha fatto seguito il saluto del Presidente dell'Ordine ing. Luigi Vinci.

L'introduzione al Seminario è stata del Prof. Vincenzo Caputo, che ha posto l'accento sull'importante ruolo che la Geologia e la Geotecnica ricoprono nella mitigazione del rischio da frana intesa in senso molto ampio. In particolare quest'ultima che in Italia ha avuto la sua culla proprio nella Facoltà di Ingegneria di Napoli affermando progressivamente la sua capacità, tipicamente ingegneristica, di affrontare questi problemi in chiave quantitativa e oggettiva. Il Prof. ing. Giuseppe De Martino, nella qualità di moderatore ha introdotto il primo relatore della giornata il Prof. Geologo Domenico Calcaterra, della sezione di Geologia applicata della Facoltà di Ingegneria, egli ha spiegato che la Campania è una Regione particolarmente esposta al rischio da frane da flusso rapido in terreni di origine vulcanica, poiché esistono due distretti vulcanici attivi, i Campi Flegrei e il Somma Vesuvio e pertanto sono presenti due tipologie fondamentali di frane, le valanghe di detrito e gli scorrimenti-colate detritico-fangose, inoltre ha descritto i principali scenari geologico-geomorfologici della Campania più altamente interessati da frane da flusso rapido. L'ing. Anna Scotto di Santolo del Dipartimento di Ingegneria Idraulica Geotecnica ed Ambientale ha parlato dei metodi attualmente disponibili per la previsione della propagazione di una colata rapida, illustrando una sua applicazione nel caso di un versante carbonatico ricoperto da una successione insatura di depositi piroclastici.

Il Prof. Gianfranco Urciuoli, del Dipartimento di Ingegneria Idraulica, Geotecnica e Ambientale, ha trattato degli interventi sostenibili, cioè quelli di modesto impatto ambientale e di costo contenuto, che possono essere messi in atto da Amministrazioni locali, quali i piccoli Comuni. Tali interventi risultano efficaci per la salvaguardia del territorio montano e collinare ed in particolare del reticolo di drenaggio, che in caso di frana potrebbe svolgere la funzione di collettore del materiale franato, recapitandolo sulle aree urbane della zona pedemontana. Il Prof. Ing. Pasquale Versace, dell'Università degli Studi della Calabria, Presidente del Gruppo Italiano di Idraulica, ha illustrato, attraverso le esperienze del Commissariato straordinario per l'Emergenza Idrogeologica, istituito in Campania dopo i tragici eventi del maggio 1998, che colpirono i comuni di Sarno, Quindici, Siano, Bracigliano e S.Felice a Cancelli, il sistema di interventi realizzati per la messa in sicurezza dei territori di quei comuni a rischio di colata rapida. Si trattava in quel caso di un complesso di opere assai rilevanti, la cui realizzazione doveva essere necessariamente demandata ad un organismo sovra comunale in cui fossero concentrate competenze tecniche e risorse non reperibili negli Enti territoriali. La giornata di lavori è stata chiusa dagli interventi interessanti dei tecnici degli sponsor della manifestazione e cioè la Borghi Azio S.p.A. di Reggio Emilia vale a dire dal Prof. Ing. Maurizio Ponte dell'Università della Calabria che ha parlato della stabilizzazione di coltri instabili e della mitigazione del rischio idrogeologico mediante l'utilizzo di trincee drenanti prefabbricate illustrandone le diverse tipologie e i relativi metodi di calcolo per il dimensionamento e L'ing. Romano Lamperti, amm.re Delegato della Sisgeo- Ingeo Srl che ha illustrato come si realizza il controllo preventivo di aree potenzialmente soggette a dissesti veloci, attraverso una serie di attività e procedure che permettono di riconoscere, dimensionare, valutare gli effetti e definire le necessarie azioni da intraprendere al fine di garantire il necessario livello di sicurezza alle persone e alle infrastrutture soggette all'incipiente pericolo.

*Coordinatore scientifico
del seminario

I dissesti e le colate rapide

num.

Rischio Vesuvio, ospedale del Mare fuori norma

News

Condividi

19-05-2010

sanità

Vesuvio, una eventuale eruzione finirà sull'ospedale del Mare? in merito c'è una interrogazione e intervento della senatrice Donatella Poretti, dei Radicali - Pd.

Col senatore Marco Perduca chiede lumi alla presidenza del Consiglio. "L'ospedale del Mare di Napoli, tra i più grandi di tutta l'Italia meridionale - dice la senatrice - è a nemmeno 8 km dal centro eruttivo del vulcano Vesuvio, nel quartiere di Ponticelli, dentro la cosiddetta zona gialla di pericolosità vulcanica, ma a soli 100 metri dal limite della zona rossa. In seguito a ripetuti avvisi di scienziati vulcanologi sui rischi cui andrebbe incontro l'area dove è costruito l'ospedale in caso di eruzione del Vesuvio, il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, "auditato in commissione al Senato - dice Perduca - si sentiva di assicurare sulla solidità dei solai della struttura, che avrebbero retto al carico di ceneri che il vulcano potrebbe depositare nella zona. Ma i rischi sarebbero, secondo gli scienziati, ben maggiori: le strutture dovrebbero far fronte a colate laviche e di fango vulcanico, oltre che pioggia di ceneri e lapilli di dimensioni tali da mettere a rischio per il loro peso qualsiasi struttura nella zona. E' inoltre ancor più recente la notizia, pubblicata sul quotidiano 'La Repubblica' di Napoli, secondo cui lo stesso Bertolaso avrebbe in previsione un allargamento della zona rossa fino a comprendervi l'area dove sorge l'Ospedale del Mare, per cui sarebbe rivisto il Piano di evacuazione dell'area.

Inoltre, viene detto nella interrogazione, sarebbe contenuta anche l'area dell'Epomeo nei mari antistanti l'isola di Ischia, dove sarebbe in atto un pericoloso processo di crescita di una importante camera magmatica.

Per queste ragioni viene chiesto alla presidenza del Consiglio come intenda agire il Governo rispetto a questa nuova situazione, quali siano le nuove evidenze scientifiche che permettono a Bertolaso di fare simili affermazioni su Ischia, se il Governo non reputi opportuno effettuare ulteriori accertamenti e adottare ogni iniziativa (convocando per esempio i maggiori vulcanologi internazionali) al fine di evitare una non-tanto ipotetica tragedia di immane gravità.

num.

Bangkok, ucciso un giornalista italiano Ancora scontri: in fiamme tv e Borsa

Pubblicità

I nostri servizi

Ricevi ilGiornale

a casa tua Le iniziative in edicola Ricevi ilGiornale.it

sul tuo computer Ricevi ilGiornale.it

sul tuo lettore portatile Entra nella community

de ilGiornale.it Archivio ilGiornale

e ilGiornale.it

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Chi siamo - Codice Etico - Disclaimer - Privacy Policy - Pubblicità - Contatti - Aiuto

Affari Italiani | Morningstar.it | Investireoggi.it | Traderlink | Calciatori.com | Lombard Report | L'occidentale |

Luxgallery | Playboy.it | 4trading.it Quomedia.it | Italyrelax | Luxrelax | Agicops | Latitudes | Newstreet | TuoLibro.it

| LiguriaNautica.com | Assicurazione.it

Bangkok, ucciso fotoreporter italiano Pena di morte per incendi e terrorismo

articolo di mercoledì 19 maggio 2010

Bangkok, ucciso fotoreporter italiano
Pena di morte per incendi e terrorismo
di Redazione

Nuove vittime per gli scontri. Fra queste un giornalista italiano, il 45enne Fabio Polenghi (guarda il video). Le camicie rosse accerchiate si arrendono. Ma gli scontri non si fermano. Brucia Bangkok: in fiamme Channel 3, la Borsa e numerosi edifici. La task force militare autorizza la repressione armata. Il primo ministro thailandese Vejjajiva in un messaggio tv ai cittadini: "Le difficoltà passeranno, abbiate fiducia nel governo". Appello di Ban Ki-Moon: "Basta violenze"

Bangkok - Non si ferma la protesta per le strade di Bangkok, messa a ferro e fuoco dagli scontri fra i manifestanti anti-governativi e le forze di sicurezza. I militari sono intenzionati a schiacciare la rivolta, senza badare al sottile. Per questo, ha fatto sapere la task force che gestisce la crisi in Thailandia, gli incendi dolosi e gli atti di terrorismo comporteranno la pena di morte. Nel riferirsi implicitamente agli attentati incendiari ed ai saccheggi, il direttore generale del Dipartimento per le indagini speciali thailandese, Tharit Pengdit, in un discorso in tv ha annunciato che "a polizia e soldati sono state date istruzioni per risolvere la situazione e usare le armi per scoraggiare o prevenire tali atti".

Morto fotoreporter italiano Fra le vittime degli ultimi scontri c'è anche un giornalista italiano: Fabio Polenghi, colpito al cuore e all'addome. Il fotografo è stato riconosciuto da una amica attraverso le immagini diffuse dalla televisione del suo trasporto in ospedale. Dopo l'intervento dell'esercito le camicie rosse si arrendono, ma continuano gli scontri in città: in fiamme la Borsa e la sede della televisione Channel 3. Centinaia di "camicie rosse", tra cui molte donne, intrappolate all'interno del tempio Wat Panum. I social network Twitter e Facebook sono stati oscurati dalle autorità, poche ore dopo la censura applicata anche alle televisioni nazionali.

Continuano gli scontri Nonostante la resa delle camicie rosse gli scontri non si arrestano. La Borsa di Bangkok e il più grande centro commerciale della capitale thailandese sono stati dati alle fiamme dalle camicie rosse. Secondo quanto riferito da fonti locali, l'incendio è stato appiccato al primo piano della Borsa e a un'area di Central World, il secondo centro commerciale del sud-est asiatico. Brucia anche la sede dell'emittente televisiva Channel 3: inutile l'intervento tempestivo dei vigili del fuoco. Sono una ventina gli incendi appiccati in varie zone di Bangkok dalle camicie rosse dopo che l'intervento dell'esercito ha messo fine all'occupazione del quartiere commerciale.

L'assalto delle truppe blindate Truppe e veicoli blindati dell'esercito hanno sfondato l'accampamento delle "camice rosse" antigovernative nel centro di Bangkok. "Per favore, lasciate il sito immediatamente. Le autorità stanno per condurre un'operazione", è risuonato dai megafoni secondo quanto riferisce una televisione annunciando in sostanza l'inizio di un tentativo di sgombero forzato dell'area di tre chilometri quadrati nel centro della capitale occupata dai sostenitori dell'ex-premier Thaksin Shinawatra. "I negoziati sono finiti", ha detto il generale Lertrat Rattananavich, uno dei 60 senatori che hanno cercato di mediare tra il governo e i manifestanti. "Il governo ha deciso di far rispettare la legge in maniera definitiva. I dati in nostro possesso ci dicono che l'esercito vincerà ma le perdite saranno insopportabili".

La resa delle camicie rosse Per penetrare nell'accampamento delle 'camice rosse' i blindati hanno camminato sui binari della metropolitana sopraelevata Skytrain, che viaggia a circa 20 metri dal suolo e garantisce una copertura in cemento armato da eventuali spari provenienti dal basso. Dalla fermata di Sala Daeng, 150 metri a sud della barricata di Silom che alcuni blindati hanno già sfondato, i binari dello Skytrain consentono ai militari di arrivare a piedi fino alla Ratchaprasong Intersection, nel centro della cittadina rossa. Solo dopo un paio d'ore l'esercito thailandese ha interrotto la sua avanzata verso il centro dell'accampamento per facilitare lo sgombero pacifico dei manifestanti. "I leader terroristi si sono arresi alle 13.45 (le 8.45 in Italia) sotto la pressione delle truppe - ha detto Sansern - per ora interromperemo le operazioni nell'area".

Il premier: abbiate fiducia nel governo Il primo ministro thailandese Abhisit Vejjajiva ha rivolto un messaggio ai cittadini, invitandoli ad avere fiducia nel processo del governo per stabilizzare la situazione politica del Paese. "Le difficoltà passeranno", ha detto Abhisit alla nazione durante un programma televisivo andato in onda alle 10 di sera (ora locale). Le dichiarazioni del premier seguono il coprifuoco imposto dalle 20 di mercoledì e fino alle 6 di giovedì mattina a

Bangkok, ucciso fotoreporter italiano Pena di morte per incendi e terrorismo

Bangkok e in altre 23 province delle 76 che compongono la Thailandia. L'obiettivo del governo è quello di ristabilire l'ordine dopo oltre due mesi di proteste, iniziate il 12 marzo e terminate oggi con la decisione dei leader delle Camicie rosse di arrendersi.

Appello di Ban Ki-Moon: basta violenze Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, si è detto "profondamente preoccupato" per la spirale di violenza in Thailandia. Lo ha reso noto il portavoce Martin Nesirky sollecitando le autorità e i leader della protesta "a prendere ogni possibile misura per evitare ulteriori ondate di violenza e perdite di vite umane e ad affrontare pacificamente le questioni".

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Giro, colpo di scena all'Aquila La nuova maglia rosa è Porte

articolo di mercoledì 19 maggio 2010

Giro, colpo di scena all'Aquila

La nuova maglia rosa è Porte

di Orlando Sacchelli

Dopo una fuga di 225 km il russo Petrov s'impone nella Lucera-L'Aquila, davanti a Cataldo e Sastre. Vinokourov arriva con un ritardo superiore a 12' e sprofonda a 9'58 dalla nuova maglia rosa, l'australiano Richie Porte (Team Saxo)

L'Aquila - Altro che fuga "bidone", come avrà pensato qualcuno. Nella Lucera-L'Aquila (262 km) c'è stata la regina delle fughe, regalando al Giro una giornata straordinaria che ha stravolto la classifica. Vittoria al russo Petrov. Nuova maglia rosa all'australiano Porte. Il Giro continua a non parlare italiano. Ma per gli appassionati, in attesa delle grandi salite che faranno la differenza, lo spettacolo si fa sempre più interessante. Richie Porte (Team Saxo Bank) è anche maglia bianca (il più giovane). Petrov s'impone con 5" di vantaggio sull'abruzzese Dario Cataldo (Quickstep) e sullo spagnolo Carlos Sastre (Cervelo). Vinokourov ed Evans restano molto indietro, a più di 12 minuti.

La nuova classifica Grazie al distacco abissale imposto dai fuggitivi al gruppo della maglia rosa, Porte è il nuovo leader della con un vantaggio di 1'42" sullo spagnolo David Arroyo (Caisse d'Epargne). Il croato Robert Kiserlovski (Liquigas) al terzo posto con un ritardo di 1'56". Quarto lo spagnolo Xavier Tondo Volpini (Cervelo) a 3'54" davanti a Valerio Agnoli (Liquigas, +4'41") e al russo Alexander Efimkin (Ag2R, +5'16"). Settimo il tedesco Linus Gerdemann (Milramm +5'34") davanti a Sastre (+7'09"). Sprofondano gli ex leader della corsa: Vinokourov a 9'58", Evans a 11'10". Molto indietro anche Nibali (a 11'28") e Basso (a 11'49").

La corsa La fuga che ha deciso la tappa parte dopo circa 37 km dal via, con 56 corridori. Il gruppo della rosa resta a guardare per troppo tempo e così i fuggitivi incrementano il loro vantaggio fino a un massimo di quasi 18 minuti. Nel gruppo di testa c'è anche uno dei grandi favoriti all'inizio del Giro, Carlos Sastre (Cervelo), che fino ad ora aveva deluso tutti sprofondando a 9'59" dalla vetta. Con lui Wiggins, Pozzovivo e Porte. Il distacco si fa importante: 13'45" al km 61 (a 80 km dall'arrivo 15'15", a -40 km 12'55"). Al traguardo il vantaggio sulla rosa è superiore ai dodici minuti. La grande fatica è valsa la pena. La vittoria va a Petrov. Il russo supera all'ultimo chilometro il tedesco Gerdemann, partito all'attacco in discesa, e arriva da solo all'arrivo.

Pioggia e vento Giornata climaticamente difficile e molto insidiosa per i corridori, che per coprirsi da vento e pioggia indossano la mantellina. La carovana rosa rende omaggio alla terra d'Abruzzo, ferita dal terremoto dell'anno scorso. L'Aquila è un arrivo storico per il Giro: regalò al grande Bartali la prima vittoria al Giro, nel 1935. L'anno seguente, sempre all'Aquila, il campione toscano vestì per la prima volta la maglia rosa.

La prossima tappa La dodicesima frazione del Giro, Città Sant'Angelo-Porto Recanati (206 km), sembra fatta apposta per gli sprinter, con il traguardo posto sul bellissimo rettilineo sul mare. Il percorso si snoda quasi tutto sull'Adriatica, con qualche salita superata Macerata. Circuito finale di 30 km.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

di Vincenzo Damiani L'inchiesta aperta per chiarire le ca...

di Vincenzo Damiani

L'inchiesta aperta per chiarire le cause dell'incendio che, domenica scorsa, ha mandato in fumo il tetto del nuovo padiglione della Fiera del Levante si concentra sulla qualità dei materiali utilizzati. Ieri c'è stato un lungo vertice in Procura tra il capo del palazzo di giustizia di via Nazariantz, Antonio Laudati, il procuratore aggiunto, Pasquale Drago, il pm inquirente, Ada Congedo e i tre tecnici nel nucleo investigativo antincendio dei vigili del fuoco di Roma. Gli esperti hanno completato una prima fase del sopralluogo, hanno repertato gli strati del tetto sui quali saranno eseguite le prove di combustione nei laboratori capitolini. Durante l'ispezione è stato individuato il punto dal quale si sarebbero sprigionate le fiamme. Il rogo sarebbe partito da un angolo del padiglione, ma vicino a quest'area non sono stati trovati impianti elettrici funzionanti o cavi che avrebbero potuto generare il corto circuito. Però, non sono state trovate nemmeno tracce di sostanze infiammabili o inneschi che potrebbero far pensare all'atto doloso. La causa dell'incendio resta ancora un giallo. La novità positiva è che la struttura portante non è stata compromessa. Gli esperti adesso lavoreranno sul materiale rimasto intaccato dal rogo, cercando di ricostruire la dinamica. La Procura ha chiesto ai tecnici romani massima accuratezza nell'analisi di tutti gli elementi e celerità nelle indagini, in modo da poter dissequestrare il cantiere e consentire la ripresa dei lavori. (ass)

L'Aquila CAPITALE D'ITALIA

storie

La mensa dei poveri di Celestino diventa il welfare dei diseredati che da nord a sud dello Stivale arrivano nel capoluogo abruzzese in cerca di lavoro e fortuna. Credendo che la ricostruzione sia iniziata, come dice la propaganda di stato

Eleonora Martini

INVIATA A L'AQUILA

Non è più sotto i riflettori, L'Aquila, eppure osservarla è ancora utile per vedere l'Italia che non ha mai smesso di tremare. Non solo perché sul piatto ricco del capoluogo abruzzese si è innestato il "sistema gelatinoso" che ogni giorno si svela meglio sotto i nostri occhi, ma anche perché costituisce ancora l'angolazione migliore per certificare quell'imponente e superbo lavoro d'immagine prodotto nell'ultimo anno dagli uffici stampa della protezione civile e del governo. Basta passare, per esempio, qualche ora nella nuova Mensa dei poveri di Celestino, inaugurata nel primo anniversario del terremoto al cospetto di san Guido Bertolaso in persona che l'ha voluta sopra ogni cosa, per vedere uno spaccato della società italiana. Gente accorsa da ogni dove, soprattutto stranieri ma anche tanti tanti italiani, disposti ad attraversare lo Stivale con gli ultimi spicci rimasti nelle tasche perché «all'Aquila ci hanno detto che è cominciata la ricostruzione e con tutti quei cantieri aperti un posto di lavoro si trova di sicuro». Lo hanno sentito dire in tv, nei centri di collocamento e di accoglienza, nei dormitori della Caritas o direttamente dalla polizia.

«È questa la mensa dei poveri? Non mangio da tre giorni e da due notti dormo su una panchina. Ma non sono un miserabile, io. Siciliano sono, e stavo a Firenze a fare il carpentiere. Poi mi hanno licenziato, ho finito i soldi, e con tre figli a Palermo sono andato dalla polizia. Non voglio tornare a fare lo spacciatore per la mafia che poi ti frega sempre, o a tagliare erba per tutto il giorno per 20 euro. È la polizia che mi ha pagato il biglietto del treno dicendo: "Vai all'Aquila, lì stanno ricostruendo tutto"». Salvatore è un fiume in piena quando arriva con la sua faccia da naufrago, scura come fosse uno dei tanti maghrebini che dopo pranzo si consultano sotto il porticato prima di ricominciare a bussare ad ogni porta. Inutilmente, perché all'Aquila la ricostruzione non è partita, sul progetto C.a.s.e. di Berlusconi ha mangiato solo chi doveva, e lavoro non ce n'è per nessuno. La maggior parte ma non tutti sono immigrati regolari. C'è chi, come Faouzi, marocchino, vive in strada da otto mesi perché all'Aquila non c'è nemmeno un buco di dormitorio pubblico. O chi, come Abdel, da 24 anni in Italia, si è rotto un braccio nel cantiere dove lavorava ma il suo datore, un albanese arrivato qui dopo il terremoto, lo ha già cacciato via anche dalla casa che subaffittava ai suoi dipendenti. Così tanti immigrati non c'erano mai stati, da queste parti, e nessuno qui è pronto a una sfida del genere proprio mentre la città è morta. Perciò qualche giorno fa la questura ha pensato di risolvere il problema con un maxi-blitz della polizia che si è quasi trasformato in uno scontro aperto tra autorità civili e religiose. «Accogliamo tutti, non chiediamo certo i documenti a nessuno - spiega Paolo Giorgi, presidente della Fraterna Tau che gestisce la mensa - anche perché cacciare via questa gente significherebbe solo regalarli alla delinquenza e sarebbe un grave danno per la città».

Ma la mensa, uno dei primi edifici ricostruiti dopo il terremoto con i fondi in parte raccolti dal quotidiano Il Centro (costo 2.200.000 euro), in un angolo dell'area comunale di Piazza D'Armi (divenuto così di proprietà del Consorzio Celestiniano, costituito da volontari laici ma sotto la guida del frate francescano Quirino Salomone), distribuisce viveri anche a molti aquilani diventati improvvisamente "bisognosi" dopo il sisma. Se la vecchia mensa distribuiva una ventina di pasti al giorno, la nuova sala pranzo, che occupa un'ala della moderna costruzione di acciaio e legno - comprendente una chiesa con campanile, un convento e un centro di accoglienza per ragazze madri - può ospitare fino a 220 persone. Chi l'ha voluta ha visto lungo, perché in effetti con l'aria che tira all'Aquila non si rischia certo che rimanga sottoutilizzata. Anche se c'è chi, come Alberto Bazzucchi, ricercatore aquilano del Cresa, sostiene che i danni provocati dal sisma sono poca cosa rispetto al deterioramento cui era ormai giunto il tessuto socio-economico aquilano, ulteriormente castigato dalla crisi internazionale. «Oggi in Abruzzo la povertà ha cambiato natura - spiega padre Quirino - ne è indice non la fila a mensa quanto piuttosto il grande numero di persone, soprattutto donne, che ogni giorno ci chiede cibo da portare a casa. Una nuova utenza che pur avendo di nuovo un tetto, se col terremoto ha perso il lavoro e magari ha bimbi piccoli, non riesce a pagare le bollette e a fare spesa». Chiedono viveri e qualche volta soldi per i libri o le medicine. Poi, la domenica, «tutta la famiglia viene a mangiare a mensa». C'è chi si vergogna, come la signora di 73 anni con orecchini d'oro e un filo di perle al collo che, rifiutandosi di andare a vivere sul litorale, è ora ospite di parenti e amici ma con 368 euro di pensione per mangiare si arrangia così. O come Maria, separata e con i due figli piccoli che le trotterellano dietro con i vassoi in mano. Di storie da raccontare ce ne sono troppe. E anche quelle dei volontari meriterebbero più di qualche riga. Vite

L'Aquila CAPITALE D'ITALIA

italiane (tutte) sotto la lente d'ingrandimento dell'Aquila.

Tagliamo la guerra non la spesa pubblica**COSTI MILITARI**

Giulio Marcon

La tragica morte dei due soldati italiani in Afghanistan ripropone con forza la questione del ritiro delle nostre truppe da una guerra sanguinosa che miete vittime tra la popolazione civile e tra soldati mandati in una missione sbagliata, inutile e spacciata falsamente come operazione di pace.

Ma la pace - oltre a non mandare più le persone a morire in guerra- ha bisogno di ben altro: di politiche coerenti e adeguate di prevenzione dei conflitti, di cooperazione internazionale, di promozione dei diritti umani, di rafforzamento del ruolo delle Nazioni unite. Tutto quello che l'Italia non ha fatto negli ultimi anni. E ha bisogno -a maggior ragione in questi tempi di crisi- di disarmo e riduzione delle spese per le armi.

L'Italia ha un bilancio della difesa che supera i 20 miliardi di euro, spende (procapite) meno della Francia e della Gran Bretagna, ma più della Germania ed è saldamente nel G8 dei paesi della spesa militare nel mondo. Si è imbarcata nella costruzione di inutili portarerei (la Cavour, per quasi 2 miliardi di euro) e di 131 bombardieri F35 per la somma di 16 miliardi di euro: molti più soldi di quanto si spende per una finanziaria in tempi di crisi. Per non parlare di un mastodontico corpo delle Forze Armate di 180mila persone (in cui ufficiali e sottoufficiali sono più numerosi dei volontari di truppa: cioè i comandanti sono di più dei comandati) che non riesce nemmeno a garantire il turnover a poco più di 8mila soldati italiani che si trovano nelle missioni all'estero.

La scorsa finanziaria ha aumentato del 10% il bilancio della difesa degli «investimenti» (cioè le spese per i sistemi d'arma) e nello stesso tempo mancano i soldi per il funzionamento ordinario (cioè il gasolio da mettere negli aerei), ma le pensioni di generali e colonnelli sono tra le più pesanti della pubblica amministrazione.

Eppure per la pace e per far fronte alla crisi ci sarebbe da tagliare nelle Forze armate. Come ha proposto la campagna Sbilanciamoci (www.sbilanciamoci.org) riducendo di 1/3 le Forze Armate (prepensionamenti, blocco del turnover, mobilità verso la protezione civile, ecc.), passando cioè da 180mila a 120mila soldati, risparmierebbero quasi 4 miliardi di euro. Fermando la produzione degli F35 ne risparmierebbero altri 16. Solo in questo modo si troverebbero 20 miliardi che permetterebbero di far recuperare il fiscal drag ai lavoratori dipendenti, di garantire gli stessi ammortizzatori sociali dei lavoratori dipendenti a tutti i precari, di dare la 14ma a tutti i pensionati con pensioni inferiori ai mille euro lordi mensili. E altro ancora. E con gli oltre 400 milioni che ci costa la missione in Afganistan si potrebbe varare un corposo piano di cooperazione internazionale (che la scorsa finanziaria ha tagliato di oltre il 50%) che permetterebbe una vera azione di ricostruzione (quella civile, non quella armata) verso un paese che ne ha veramente bisogno. E tagliando su servitù militari e manutenzione di basi altrui (quelle Usa) si potrebbero trovare quei 200milioni di euro per garantire agli oltre 40mila giovani che vogliono svolgere un servizio civile di farlo sul serio, senza essere rimandati a casa per mancanza di risorse, cosa che succederà nei prossimi mesi. E con i 4 sommergibili U-212 che ci apprestiamo a costruire -per 1miliardo e 880milioni di euro- si potrebbero mettere in sicurezza ben 3500 scuole in aree a rischio sismico o che non rispettano la normativa 626.

Si tratta di proposte realistiche e compatibili con il ruolo europeo e internazionale del nostro paese: forse sono incompatibili con gli interessi di quel complesso corporativo e militar-industriale che anche in Italia si è costruito sugli sprechi, i privilegi e - anche tra i militari- sulla corruzione. La riduzione delle spese militari è quindi una via obbligata per la pace - e il ritiro dall'Afganistan è un modo per salvare vite umane e sottrarsi alla logica dell'intervento bellico- e per la costruzione di un pacchetto di misure contro la crisi, alternativo alle ipotesi dominanti. Tagliamo pure la spesa pubblica: ma quella per la guerra, non quella per il welfare.

Si insedia Gabrielli, ma prima litiga con vescovo e prefetto

IL VICE-BERTOLASO

E. Ma.

E Da un paio di giorni è il numero due della Protezione civile italiana, il vice di Bertolaso destinato a succedergli entro pochi mesi. Quando qualche giorno fa ha dato l'addio all'Aquila, lasciando il suo ruolo di prefetto nominato il giorno stesso del terremoto da un Consiglio dei ministri che in questo modo, secondo qualcuno, si predispondeva completamente ad una gestione "militare" dell'emergenza, Franco Gabrielli ha raccontato un episodio per certi versi divertente. Anche se la sua intenzione era di vendicarsi del prefetto Mario Morcone che dopo la sua nomina scrisse una lettera di protesta al ministro dell'interno Roberto Maroni farcita di frasi «offensive» tipo quella sui «poliziotti che si improvvisano manager pubblici in tutti i settori dell'amministrazione». Possibile che non si trovi un candidato migliore dell'ex capo del Sisde, chiedeva in sostanza Morcone ponendo più di qualche dubbio sull'efficacia di una «preziosa risorsa dell'antiterrorismo e profondo conoscitore delle reti eversive lanciato in una sfida tutta di natura umanitaria». Figuriamoci cosa avrebbe da dire Morcone oggi che un ex poliziotto viene chiamato ad occuparsi di sicurezza contro il rischio delle calamità naturali o di trasparenza nel sistema gelatinoso di appalti per i Grandi eventi.

Gabrielli, però, prima di lasciare il capoluogo abruzzese ha avuto il tempo di intavolare uno scambio vivace anche con i vescovi aquilani Molinari e D'Ercole (l'ausiliare assai meno filo governativo e che aveva già fatto irritare un paio di volte anche Bertolaso) che avevano protestato vivamente, con una lettera aperta inviata ai locali organi di stampa, contro l'irruzione della polizia alla ricerca di clandestini nel campo della Caritas, proprio mentre il vescovo celebrava messa. Con toni conciliatori, spiegando che c'è stato un equivoco e che le forze dell'ordine hanno agito nel pieno rispetto di tutti, Gabrielli ricorda però all'Arcivescovado che L'Aquila, in questo momento «così bisognosa di concordia», non sentiva certo la necessità di una polemica sollevata in modo «irrituale sul piano dei rapporti tra autorità civili e religiose» e che può essere facilmente strumentalizzabile.

Il Tevere ai livelli di guardia tiene in ansia anche l'Estate Romana. Dopo la tregua di...

Mercoledì 19 Maggio 2010

Chiudi

di PIER PAOLO MOCCI

Il Tevere ai livelli di guardia tiene in ansia anche l'Estate Romana. Dopo la tregua di ieri per oggi - secondo il servizio Meteo della Protezione Civile - temporali nel Centro Italia che potrebbero provocare nuovi disagi. Una situazione che tiene sotto scacco numerose manifestazioni ideate sulle sponde del fiume che, già da alcuni giorni, avrebbero dovuto iniziare l'allestimento degli stand e che non potranno farlo prima della prossima settimana.

Nei giorni scorsi si sono registrati danni a "Lungo er Tevere... Roma", la manifestazione che, da otto anni, è tra Ponte Palatino a Ponte Sisto. «Abbiamo perso pedane, transenne e qualche tubo per le condotte di acqua ed elettricità - spiega l'organizzatore Gianni Marsili, responsabile anche di "Ponte Milvio Estate" - si tratta solo del 20% del materiale, che comunque era stato ancorato preventivamente». Fondamentale l'impegno, in queste ore, di Protezione civile, vigili urbani, Ardis e polizia fluviale, «stanno facendo un lavoro encomiabile - prosegue Marsili - l'assistenza è totale e tempestiva». Sono in ritardo anche i lavori per far diventare l'Isola Tiberina l'evento estivo del cinema in città, l'Isola del Cinema. Katia Fattorini, l'architetto incaricato di arredare il villaggio ai piedi del Fatebenefratelli è cautamente ottimista. «Chiederò all'azienda veneta Lago, con cui collaboriamo, di intensificare i lavori - spiega la scenografa - sarà necessario operare anche il sabato e la domenica per garantire a romani e turisti un'Isola del Cinema ancora più bella e curata rispetto agli altri anni». A causa del maltempo sono state sospese anche le imbarcazioni turistiche sul Tevere e i bateau mouche stazionanti all'altezza di Ponte Garibaldi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

11esima tappa: La corsa rosa arriva a L'Aquila

SPORT ALTRO

La tappa più lunga

L'AQUILA - Tappa molto particolare l'undicesima da Lucera a L'Aquila. 262km, la tappa più lunga, 3 gran premi montagna e l'arrivo a L'Aquila, per ricordare le vittime del terremoto. Fino a Isernia si percorrono strade larghe, prevalentemente rettilinee, veloci, con viadotti e alcune gallerie. Dopo Isernia si affrontano in sequenza le salite di Macerone, di Rionero Sannitico di Roccaraso prima di scendere dal Piano delle Cinque Miglia. A Popoli è situato il Trapianto Volante prima di affrontare il terzo GPM. Si raggiunge quindi L'Aquila per strade diritte e in leggera pendenza attraversando nel finale le zone colpite dal terremoto dell'aprile 2009. In ragione della lunghezza sono previsti due punti di rifornimento fisso: il primo a Bojano e il secondo a Sulmona. Si lascia la ss. 17 appena superato il bivio di Onna e si svolta in leggera salita verso Paganica. Segue una breve discesa su Tempera. Si riprende a salire verso lo svincolo della A24 di L'Aquila Est con pendenze attorno al 5% prima di affrontare l'ultima discesa che termina con una svolta secca verso destra ai 2 km dall'arrivo. A 1500 m la strada inizia a salire. L'ultimo km ha una pendenza attorno al 7% con una punta dell'11% poche centinaia di metri prima di immettersi nel rettilineo finale. La retta di arrivo misura 450 m (larghezza 7 m) in ascesa 7% su asfalto. (descrizione ufficiale tappa giro)

E' già l'ottava volta che L'Aquila è arrivo di tappa, l'ultima volta nel 2005 vinse Danilo di Luca. Ma questa volta si entra proprio nella zona rossa, un omaggio alle vittime ma anche alla gente che è rimasta, che sta ricostruendo.

(Foto dalla rete)

19/05/10 13:00

Greta Crestani

Congo: frana fianco di vulcano, 14 morti

>

Oltre 200 case spazzate via, ma il bilancio potrebbe aggravarsi

(ANSA) -KINSHASA, 19 MAG- Uno smottamento sul fianco di un vulcano in Congo, nella provincia di Kivu, ha spazzato oltre 200 case e lasciato almeno 14 morti. Il bilancio ancora parziale e' stato diramato dalla missione Onu che partecipa ai soccorsi. Ma si teme che le vittime possano essere almeno 46. Il vulcano e' il Nyirangongo che si trova a Kibumba, nel sud del Kivu, dove l'esercito sta tentando di sradicare i ribelli Hutu ruandesi. A scatenare la frana e' stata l'esondazione di alcuni fiumi dovuta alle piogge.

Estranei nell'aereo di Kaczynski

ultimo aggiornamento:

L'aereo presidenziale precipitato il 10 aprile in Russia

Mosca.

Circolava da tempo sui media polacchi il sospetto che nel cockpit dell'aereo presidenziale fossero presenti altre persone oltre all'equipaggio.

Oggi è arrivata la conferma da Mosca, dove Tatyana Anodina, capo del Comitato aeronautico interstatale che coordina l'inchiesta condotta assieme a tecnici polacchi - ha riferito alla stampa gli sviluppi dell'indagine.

Secondo quanto riferisce Ria Novosti, Anodina ha detto che vi erano varie persone non appartenenti all'equipaggio. "Una voce è stata chiaramente identificata, un'altra, oppure altre voci, non sono ancora state individuate con precisione e l'identificazione spetterà alla parte polacca", ha detto.

L'inchiesta

Nel disastro del 10 aprile persero la vita Kaczynski, la moglie e altre 96 persone tra cui i vertici militari e buona parte del gabinetto del presidente.

"Gli esperti hanno stabilito in modo definitivo che non un attacco terroristico, né un'esplosione o un incendio e nemmeno un guasto sono la causa dell'incidente. I motori hanno funzionato fino all'impatto con il suolo" ha aggiunto Anodina, "i sistemi automatici di allarme e quelli di navigazione funzionavano e fornivano le informazioni necessarie all'equipaggio che veniva tempestivamente informato sulle condizioni meteo dalla torre di Kiev, da quella di Smolensk e dai piloti dello Yak-40 della Difesa polacca che era atterrato un'ora e mezzo prima del disastro."

L'equipaggio dell'aereo presidenziale, ha accertato inoltre l'inchiesta, avvertì più volte prima dell'impatto che le condizioni del tempo rendevano impossibile l'atterraggio.

Le condizioni dell'aereo, contro cui inizialmente si erano concentrate le accuse, erano perfette e aveva a bordo diciannove tonnellate di carburante, più che sufficiente per raggiungere la destinazione.

un polo elettronico con italtel e cres

Pagina IV - Palermo

La vertenza

Una sinergia con l'Italtel e il Cres di Monreale per realizzare un polo elettronico. È la soluzione alla crisi del settore prospettata in un vertice tra i sindacati e la commissione Attività produttive dell'Ars. I primi interventi riguarderebbero la dotazione informatica di Protezione civile e 118. Soddisfatti i sindacati: «Si sta lavorando per il consolidamento e il rilancio di Italtel», dice Silvio Vicari, della Uilm. Ma Francesco Piastra, della Fiom-Cgil, avverte: «Finché non ci sarà il reintegro dei lavoratori, la protesta continuerà».

g. scar.

il dovere di difendere la libertà di stampa - (segue dalla prima pagina)

- Commenti

IL DOVERE DI DIFENDERE LA LIBERTÀ DI STAMPA

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

Chi vuole infatti essere ascoltato nelle sue private conversazioni? Non è forse giusto garantire la libertà di tutti, evitando abusi ed eccessi? Ma gli abusi e gli eccessi sono un falso di Stato. Due anni fa il Guardasigilli ha detto che «una grandissima parte del Paese è intercettata e il numero delle intercettazioni è assolutamente ingiustificato in base al numero degli abitanti e all'ordinamento giuridico». Bene. In realtà i telefoni intercettati in Italia nel 2009 sono 120 mila, che tenendo conto del giro vorticoso di schede e utenze usate dai criminali e delle proroghe corrispondono a meno di 80 mila cittadini, vale a dire lo 0,2 per cento della popolazione. Ecco il falso: aggravato dalla circostanza che il numero dei "bersagli" (come si dice in termine tecnico) intercettati è sceso di 5 mila unità nel 2009 rispetto all'anno precedente, che il costo per lo Stato è fortemente diminuito e che l'80 per cento degli ascolti, addirittura, riguarda reati di criminalità organizzata.

Dunque, che cosa deve temere il cittadino? L'unico interesse generale da tutelare è la garanzia che non venga violata - come talvolta è accaduto, per colpa della pubblicazione affrettata degli atti sui nostri giornali - la riservatezza di persone che non hanno nulla a che vedere con le indagini, quando le loro conversazioni non sono rilevanti per l'inchiesta. Ma per rimediare a questo problema, abbiamo avanzato da tempo una proposta: un'udienza stralcio davanti ad un giudice terzo in cui le parti, e la magistratura ovviamente tra queste, si assumano una precisa responsabilità, stabilendo che cosa è rilevante ai fini processuali e che cosa è insignificante. Ciò che non ha peso per l'accertamento giudiziario deve essere distrutto o secretato, e certamente a questo punto devono scattare sanzioni durissime per chi lo diffonde o lo divulga su un giornale. Mentre ciò che ha un rilievo per l'inchiesta può essere divulgato perché è giusto che l'opinione pubblica conosca i meccanismi attraverso cui si realizza non solo la fattispecie di un reato, ma talvolta un vero e proprio sistema criminale di rilevanza sociale.

Il problema può dunque essere risolto facilmente, in fretta e alla radice. Ma qui, invece, l'obiettivo è quello di tutelare i potenti dal rischio di essere intercettati dal magistrato che cerca prove per un reato e dal pericolo di vedere quelle conversazioni-prova pubblicate dai giornali. E in particolare si punta a tutelare quella particolare categoria di potenti - gli uomini politici - che deve sottoporsi al giudizio della pubblica opinione, e dunque teme l'"accountability", il dover rendere conto del proprio operato, la trasparenza delle sue azioni. Ovviamente, una larga parte del mondo politico condivide il principio della responsabilità e del rendiconto. Ma il governo, con ogni evidenza, vuole evitarlo. Ecco dunque la ricerca di norme congiunte che da un lato rendano più difficili, più limitate, più ristrette le intercettazioni e dall'altro renda addirittura impossibile ai giornali pubblicare non solo i verbali delle conversazioni legittimamente registrate, ma le notizie stesse delle inchieste giudiziarie.

Con questo sistema si crea dunque un doppio "vuoto", uno nell'area delle indagini penali e l'altro nell'informazione che i cittadini hanno il diritto di ricevere su queste indagini. I criminali verranno aiutati: la pubblica opinione verrà invece sottoposta ad un regime di tutela, con il divieto di conoscere e di sapere ciò che avviene nel mondo della giustizia, negli ambienti del crimine, in quella zona critica dove i suoi stessi rappresentanti politici vengono talvolta colpiti da un'iniziativa giudiziaria.

Poiché siamo davanti ad un terremoto politico e di potere, ben più che penale, dentro il mondo impaurito del governo e del sottogoverno, è molto difficile non pensare che la sordità parlamentare e la fretta della destra berlusconiana per far approvare la legge siano una vera e propria operazione di salvaguardia in corso d'opera. Il ministro Scajola è un testimone esemplare di questo riflesso politico di difesa e d'attacco: le intercettazioni sul G8 infatti hanno messo in movimento il piano inclinato che ha fatto ruzzolare il ministro davanti all'opinione pubblica, non alla magistratura. Dunque, se con una mano il governo paralizza le intercettazioni o le limita drasticamente, e con l'altra impedisce semplicemente che i giornali informino i cittadini, un caso Scajola non si verificherà mai più. Il Parlamento voterà obbediente, i telegiornali magnificheranno la difesa della privacy, qualche giornale strepiterà e gli altri volteranno pagina: incombe o no il campionato del mondo di calcio? Che c'è di meglio, direbbe il saggio Confalonieri, per distrarsi un po'?

E invece siamo davanti ad un vero e proprio test per il circuito di funzionamento della nostra democrazia. Sul piano delle indagini, con l'irragionevole limite prefissato alla durata delle intercettazioni, con l'impossibilità di usare gli ascolti per fare altre registrazioni, se emerge dai nastri l'ipotesi di un diverso reato, gli effetti sono evidenti: non ci sarebbe stata

il dovere di difendere la libertà di stampa - (segue dalla prima pagina)

L'inchiesta sulla presunta trattativa tra Stato e mafia, sarebbe già saltata l'inchiesta sul G8 e la Protezione Civile, si sarebbe bloccata l'indagine di Trani su Rai e Agcom con le pressioni del presidente del Consiglio per bloccare Santoro e la Dandini, sarebbero saltate le prove che a marzo hanno consentito l'arresto a Milano di sette persone sospettate di traffico d'armi con l'Iran, sarebbe diventato molto più difficile documentare la tangente da 10 mila euro per il consigliere comunale milanese Milko Pennisi del Pdl.

L'operazione è completata con il bavaglio alla stampa. Nessuna notizia potrà infatti essere pubblicata d'ora in poi su qualsiasi atto, nominativo, verbale che abbia a che fare con un'inchiesta in corso. L'obbligo al silenzio per i giornali dura fino alla chiusura delle indagini preliminari, cioè per un periodo di tempo che nella media va in Italia dai quattro ai sei anni e che in qualche caso patologico arriva fino ai dieci. L'opinione pubblica sarà dunque all'oscuro dei grandi reati e delle grandi inchieste per anni e anni, in forza di un divieto tombale di Stato, che blocca l'informazione. Le sanzioni sono pesantissime: carcere fino a due mesi, ammende da 2 a 10 mila euro per "pubblicazione arbitraria", galera fino a sei anni per la "talpa". In più, con una sanzione fino a 465 mila euro a notizia nei confronti delle aziende editoriali (che il Guardasigilli chiama l'"ente") si obbligano gli editori ad adottare specifici "codici di condotta" a loro salvaguardia: ciò comporta che l'editore abbia un suo interesse autonomo, collegato ma distinto da quello del giornalista, a far sì che non si pubblichino determinate notizie. Si spinge cioè l'editore a intervenire nei contenuti di un giornale, cosa che in un sistema sano non avviene, pur avendo l'editore la piena potestà sulla parte che lo compete, fino a decidere la sostituzione del direttore. Infine, la pressione del governo sull'Ordine dei giornalisti, perché il disegno di legge impone al pubblico ministero di informare "immediatamente" l'Ordine su chi ha violato il decreto di pubblicazione, e in più prevede la sospensione dall'esercizio della professione fino a tre mesi.

Il quadro è chiaro. Con il risultato che gli indagati potranno fare dichiarazioni sulle inchieste a cui sono sottoposti e i giornalisti non potranno replicare, non conoscendo gli atti. E con il rischio che nel divieto di trasparenza e nel silenzio di Stato si gonfi fuori da ogni responsabilità istituzionale una bolla di voci sulle indagini, di allusioni e di sospetti che potranno essere usati a piacimento e fuori da ogni controllo di legittimità: anche come arma politica, e soprattutto da chi controlla i mezzi d'informazione e ha già dimostrato ampiamente e con successo di saper killare con false notizie i suoi critici.

Entreremo dunque in una fase di ricatti sospesi, di calunnie e di allusioni. Con giornali dimezzati, magistrati limitati, cittadini disinformati. Insieme con le leggi ad personam e il conflitto d'interessi questa censura di Stato è il terzo elemento che trasforma l'anomalia berlusconiana in un regime. L'opposizione non sembra consapevole del pericolo, il mondo dell'informazione nemmeno, dunque il governo va avanti. Ma ci sono battaglie che devono essere combattute indipendentemente dai rapporti di forza: lo faremo.

***piscicelli e la risata sul terremoto dopo la frase-shock intercettata scatta
l'esclusione dagli appalti***

- Interni

L'Aquila

Piscicelli e la risata sul terremoto dopo la frase-shock intercettata scatta l'esclusione dagli appalti

«Oh, qui bisogna partire in quarta subito. Non è che c'è un terremoto al giorno. Così per dire, per carità, poveracci». È il pomeriggio del 6 aprile 2009, poche ore dopo il terremoto in Abruzzo. L'imprenditore Pierfrancesco Gagliardi parla con il cognato Francesco Maria De Vito Piscicelli, che risponde con cinica sincerità: «Eh, certo, io ridevo stamattina alle 3 e mezzo dentro al letto».

La conversazione è divenuta nota in febbraio. «La città crollava e loro ridevano», titolò Repubblica. «Le risate degli sciacalli», le definì il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente. «Noi morivamo e loro parlavano d'affari» si indignarono i terremotati ancora nelle tendopoli. Dopo la pubblicazione di quella conversazione, Palazzo Chigi e la Protezione civile assicurarono che Gagliardi e Piscicelli sarebbero stati esclusi da eventuali appalti nella zona terremotata. Ma se le nuove norme sulle intercettazioni fossero già state in vigore, la conversazione degli "sciacalli" non avrebbe mai potuto essere pubblicata. E quindi Piscicelli e Gagliardi darebbero ancora oggi, indisturbati, l'assalto agli appalti pubblici. I loro camion ed escavatori lavorerebbero in Abruzzo.

dagli "sciacalli" a toro e scajola quando una notizia ferma il malaffare

- Interni

Le verità che con le nuove norme sarebbero restate coperte

Il dossier

ROMA - Notizie giudiziarie di interesse generale, quando diventano pubbliche, producono a volte effetti immediati nella politica e nella società. Ma con la nuova legge sulle intercettazioni, questo meccanismo si incepperebbe. I divieti in arrivo, per esempio, avrebbero impedito di conoscere la risata degli imprenditori-sciacalli a poche ore dal terremoto de L'Aquila. E quegli imprenditori continuerebbero a lavorare per lo Stato, anziché, com'è avvenuto, essere esclusi dagli appalti pubblici. Il "silenzio" sugli atti giudiziari fino all'udienza preliminare, se fosse già stato operativo, avrebbe anche impedito agli italiani di sapere gli intrecci di malaffare fra il procuratore aggiunto di Roma Achille Toro e il gruppo di imprenditori e funzionari statali indagati nello scandalo del G8 Maddalena. Nulla si sarebbe saputo della casa pagata da quegli imprenditori al ministro Claudio Scajola, che, col silenzio imposto dalla nuova legge, sarebbe ancora in carica. In Puglia sono stati sufficienti i primi rumor di un'indagine a suo carico per portare alla rimozione del vicepresidente della Regione Sandro Frisullo. È il caso anche del senatore Nicola Di Girolamo, costretto a lasciare lo scranno di Palazzo Madama quando furono pubblicate le intercettazioni che svelavano i suoi affari con esponenti della malavita calabrese.

Maltempo/ La pioggia si sposta a Sud: da domani anche in Sicilia

Riformista.it, Il

""

Data: 20/05/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

giovedì, 20 maggio 2010 ore 06:43

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [Sport](#) [I Riformisti](#) [Fotogallery](#) [accadde nell'89](#)[Prima pagina](#) [apcom](#)
[indietro](#)[apcom](#)[Maltempo/ La pioggia si sposta a Sud: da domani anche in Sicilia](#)[Perturbazione oggi sul Centro-Nord: nuovo allerta meteo](#)[Perturbazione oggi sul Centro-Nord: nuovo allerta meteo](#)

Roma, 19 mag. (Apcom) - Anche al Sud e sulle isole arriva la pioggia: come già annunciato ieri dall'avviso di avverse condizioni meteorologiche emesso dal dipartimento della protezione civile, la perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale, che sta interessando oggi il centro-nord della Penisola, si sposterà dalle prime ore di domani anche al sud, apportando condizioni di spiccata instabilità. Sulla base dei modelli disponibili, il dipartimento della protezione civile ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche che estende ed integra quello diffuso nella giornata di ieri e che prevede precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale, localmente di forte intensità, anche sulle regioni meridionali e sulla Sicilia. I temporali potranno essere accompagnati da attività elettrica e forti raffiche di vento.

Red/Cro

mercoledì, 19 maggio 2010

Maltempo/ La pioggia si sposta a Sud: da domani anche in Sicilia

foto del giorno

Italian soldiers carry the coffins containing the bodies of two Italian soldiers killed in Afghanistan two days ago, as they arrive at Ciampino airport near Rome May 19, 2010. REUTERS/Alessia Pierdomenico (ITALY - Tags: OBITUARY CONFLICT MILITARY POLITICS)

sondaggio

Elezioni Regionali, secondo voi Casini è stato determinante?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| La cravatta allentata di Bersani di Giampaolo Pansa
- 2| Chi ha la superlista da 25 milioni di euro? di Tommaso Labate
- 3| Il governo Tremonti di Stefano Cappellini
- 4| Manovra. E se toccassimo il tabù? di Gianmaria Pica
- 5| Crisi di sistema con regista occulto di Peppino Caldarola
- 1| La cravatta allentata di Bersani di Giampaolo Pansa
- 2| Energia nucleare: le obiezioni non reggono di Chicco Testa
- 3| Se il Cav torna giustizialista di Fabrizio d'Esposito
- 4| Giornalismo? Prima pubblico, poi verifico di Antonello Piroso
- 5| Attacco a Bersani di Tommaso Labate

Maltempo/ La pioggia si sposta a Sud: da domani anche in Sicilia

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture Sport I Riformisti Fotogallery
accadde nell'89

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Ha appena cinque anni di vita l'associazione Ippocampo sub , scuola per sommozzatori di A...

Ha appena cinque anni di vita l'associazione «Ippocampo sub», scuola per sommozzatori di Asti, ma può già esibire un curriculum di tutto rispetto. È nata grazie a tre sportivi desiderosi di condividere la propria passione per il mare «visto dal basso» con altre persone e per promuovere questa importante disciplina, che regala a chi la pratica non solo divertimento, anche la consapevolezza di poter essere utile nei momenti di necessità.

Questo perché i dirigenti di «Ippocampo» oltre a insegnare le tecniche di immersione, aiutano gli allievi a capire la necessità di impegnarsi al servizio della collettività, collaborando, all'occorrenza, con quelle forze che si adoperano per la salvaguardia dell'ambiente.

E per preparare nuove leve di futuri «sportivi del mare» e consapevoli custodi della natura, l'associazione promuove la «Terza manifestazione d'invito alla subacquea», rivolta a scolari delle scuole primarie e studenti delle medie, che si svolgerà domenica 23 maggio, dalle 15 alle 18,30, nella piscina comunale di via Gerbi 16.

All'iniziativa, completamente gratuita, oltre ai bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni, possono partecipare genitori, fratelli e sorelle. Gli interessati possono contattare l'associazione attraverso e-mail: ippocampo.sub@libero.it, o telefonare al 331/37.00.841.

«Nel nostro cammino - spiegano i dirigenti di Ippocampo - abbiamo allargato i nostri orizzonti verso la protezione dell'ambiente acquatico, la protezione civile, il soccorso, la ricerca, il recupero e il monitoraggio dell'ambiente. Ci siamo, infatti, affiliati alla Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee; al Coordinamento provinciale delle associazioni di volontariato di Protezione civile e, infine, al Dipartimento nazionale di Protezione civile presso il ministero dell'Interno».

Tra le numerose iniziative (tutte ispirate al motto «Conoscere per rispettare») il progetto «Sonda alveo», monitoraggio delle aste fluviali e censimento delle opere create dall'uomo lungo i principali corsi d'acqua che attraversa il territorio astigiano.

Di grande importanza, inoltre, è il progetto «Nessun confine» realizzato con la collaborazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, dedicato al coinvolgimento di disabili sui temi dell'attività subacquea e del mare. Un'attività che ha già dato ottimi riscontri, offrendo a chi ha difficoltà di movimento sulla superficie una possibilità di muoversi in modo differente, aumentando la coscienza delle proprie possibilità corporee.

Infine, è stato svolto gratuitamente un corso di primo e pronto intervento per i volontari del Coordinamento delle associazioni di volontariato di Protezione civile della provincia di Asti, con la consegna di materiale didattico e rilascio di brevetto.

Sos simulato per un aereo disperso

PREFETTURA ESERCITAZIONE DELLA CAPITANERIA PREVISTA NEI PROSSIMI GIORNI

Si è svolta ieri mattina, nella sala Protezione civile della Prefettura di Savona, la riunione preparatoria di un'esercitazione che ha come obiettivo quello di «testare» le risposte dei gruppi e delle organizzazioni di soccorso nel caso in cui si dovesse fronteggiare l'ammarraggio di emergenza di un aereo diretto all'aeroporto «Panero» di Villanova di Albenga. In base alla normativa attuale, le operazioni di assistenza a terra, in caso di un incidente di questo genere, sono di competenza della Prefettura, mentre la gestione delle operazioni di soccorso in mare ai sopravvissuti e la ricerca di eventuali dispersi spetta alla Guardia Costiera che ha il compito di coordinare l'attività di tutti i mezzi aeronavali impegnati nell'intervento.

Nel corso della riunione di ieri, inoltre, il capo reparto operativo della Capitaneria di Porto di Genova, responsabile degli interventi Sar (Search and rescue, ricerca e soccorso) a livello regionale, ha illustrato nel dettaglio ai rappresentanti degli altri enti e delle varie amministrazioni lo scenario in cui verrà effettuata l'esercitazione. Esercitazione che prevede, in uno dei primi giorni della prossima settimana - senza ulteriore preavviso per meglio testare i tempi di reazione dei partecipanti - l'ammarraggio di fortuna di un ATR 42 a circa sei miglia di distanza dal porto di Loano.

Per contribuire a dare maggiore realismo all'esercitazione, un gruppo di volontari della Croce Rossa svolgerà il ruolo di superstiti che verranno recuperati in mare dalle motovedette e dagli elicotteri coordinati dalla sala operativa della Capitaneria di Porto; mentre il personale del servizio «118» di Savona allestirà un posto medico avanzato nel porto di Loano e sarà accompagnato nella zona dell'incidente dalle motovedette della Guardia costiera.

Avanzano i "veleni" Ecolibarna

AMBIENTE. LA BOMBA ECOLOGICA DI SERRAVALLE SEMPRE PIU' PERICOLOSA

Avanzano i "veleni" Ecolibarna

Una petizione anche

nelle fabbriche per

sollecitare Roma a

sbloccare quei fondi

[FIRMA]GINO FORTUNATO

SERRAVALLE SCRIVIA

La raccolta firme organizzata dal Comitato per la bonifica del sito Ecolibarna approda nella fabbriche del Novese.

Gli accordi sono stati raggiunti nei giorni scorsi con le rappresentanze sindacali unitarie di Kme, Ilva, Novi – Elah –

Dufour e Roquette, mentre si sta discutendo di istituire i gazebo anche alla Pernigotti e in altre realtà produttive più

piccole. Domani, nell'attesa di definire un calendario preciso, davanti ai cancelli della Kme di Serravalle a partire dalle

14,30 sarà a disposizione il tavolo con la petizione che al termine degli incontri sarà inviata alle istituzioni per

sensibilizzare lo sblocco del finanziamento di circa 800 mila euro per la costruzione del «muraglione» che fermerebbe le

infiltrazioni di sostanze tossico – nocive che stanno penetrando sempre più nelle falde sotterranee, fino a interessare i

centri abitati e il torrente Scrivia. La scelta della Kme non è casuale, essendo l'insediamento produttivo di grandi

dimensioni più vicino all'ex Ecolibarna.

«Dopo le due giornate di raccolta firme effettuate a Serravalle e a Novi – sostiene il Comitato - intraprendiamo una nuova

tornata di sottoscrizioni, da inviare alle autorità preposte alla soluzione del problema ambientale legato all'inquinamento

del sito alle porte di Serravalle. Al momento le firme raccolte nelle due giornate hanno superato di poco le 600. Ci

aspettavamo un'adesione maggiore. Per questo il nostro lavoro di sensibilizzazione vuole interessare tutti i cittadini del

bacino novese, affinché le persone si rendano conto del grave rischio che non riguarda solo Serravalle. Operiamo

nell'ottica del coinvolgimento di tutti: mondo politico, organizzazioni culturali, mondo del lavoro, associazioni e cittadini

della zona. Domani il comitato inizia dunque una nuova fase, con la raccolta delle firme nei principali siti produttivi del

nostro comprensorio».

L'intensificazione della raccolta delle firme è scattata principalmente dai dati analitici e dai sondaggi effettuati all'interno

e all'esterno del sito. I veleni, secondo il Comitato, avrebbero infatti raggiunto anche la seconda falda acquifera. Nella

zona del quartiere Fabbricone per quanto riguarda i composti inorganici è stata rilevata contaminazione da nitriti, solfati,

ferro e manganese. Sempre in quest'area è diffusa anche la contaminazione delle acque sotterranee da composti organici

quali triclorometano, tricloroetilene (trielina) e tetracloroetilene, presenti in misura che supera di decine se non centinaia

di volte i limiti massimi ammissibili per legge. Si tratta di composti tossico-nocivi per la salute umana, sia per ingestione

che per inalazione. Non sono stati rilevati elementi che riconducano a una degradazione naturale di questi elementi che

pertanto persistono nei terreni. Con il rinnovo della proroga dello stato d'emergenza (che terminerà a luglio) da parte del

capo della Protezione civile Bertolaso, c'era stata anche la promessa dello sblocco dei finanziamenti, annunciati due anni

fa. Ma per ora tutto rimane lettera morta.

Bocciato il mega-parco fotovoltaico

ALBA. A SAN CASSIANO SU TERRENI DI PROPRIETÀ DELLA FAMIGLIA DEL VICEPRESIDENTE DELLA PROVINCIA ED EX SINDACO ROSSETTO

1

Centrale di Vaccheria
da biomasse a metano

Approvvigionamento
difficoltoso

Miroglio ed Egea

rivedono il piano

Gli imprenditori

«Non ci convince

il diverso trattamento

verso altre iniziative»

Il sito non ci sembra

idoneo sia per motivi

di sicurezza

sia sotto il profilo

dell'impatto visivo

Non è speculazione

ma un intervento

agricolo, con

investimenti

per milioni di euro

megawatt

di elettricità

Maurizio Marelli

Giuseppe Rossetto

Si ridimensiona il progetto di «Langhe e Roero Power», la centrale che sorgerà in regione Vaccheria, grazie a una società composta per il 51 per cento dal gruppo Miroglio e per il 49 per cento da Egea New Energy.

«In un primo momento - spiega il presidente Gianni Ranieri - l'idea era di realizzare una centrale a biomasse. Ma abbiamo deciso di soprassedere, sia per motivi di approvvigionamento della materia prima, sia per i costi e per i problemi di controllo delle emissioni».

Ed ecco il nuovo progetto: «Entro la fine dell'anno, realizzeremo una centrale più piccola, a metano, con un motore endotermico in grado di produrre 1 megawatt di energia elettrica e due caldaie ad acqua calda che produrranno dieci megawatt di energia termica. Quest'ultima verrà utilizzata in parte per gli uffici del gruppo Miroglio e in parte per le nuove utenze della rete del teleriscaldamento, che potrà così allargarsi nell'area della Sinistra Tanaro».

L'impianto sostituirà la vecchia centrale dell'industria tessile, garantendo rendimenti superiori e consumi inferiori: in futuro, potrà essere ampliato e servire di energia e calore anche il nuovo centro direzionale che la Miroglio ha intenzione di costruire a Vaccheria.

«Siamo soddisfatti di questa decisione - dicono dal Comune di Alba -. Le criticità di una centrale a biomasse posizionata in un luogo distante dalle zone boschive avrebbero annullato tutti gli eventuali vantaggi».

Pare infatti che la centrale avrebbe richiesto l'arrivo a Vaccheria di ottanta Tir al giorno, carichi di legname da bruciare, necessari per alimentare la centrale.

[FIRMA]ROBERTO FIORI

ALBA

Amministrazione comunale e Conferenza dei servizi provinciale hanno detto no al progetto di parco fotovoltaico da 7

Bocciato il mega-parco fotovoltaico

megawatt in località San Cassiano, sui terreni agricoli di proprietà della famiglia Rossetto. A dire il vero non si tratta di un semplice parco fotovoltaico: il progetto presentato dalla società «Alba Polis Agricola», il cui legale rappresentante è Bartolomeo Rossetto, padre dell'ex sindaco Giuseppe e dell'imprenditore Elio, è più complesso. Prevede la costruzione di una serie di serre destinate alla produzione agricola, in struttura metallica e con la copertura integrata, costituita da pannelli fotovoltaici. Occuperebbe 53 mila metri quadrati di un'area estesa per 150 mila in località Basse, tra la tangenziale e l'ultimo tratto di corso Europa.

«Non si tratta affatto di un piano speculativo, ma di un intervento agricolo motivato da un progetto industriale con investimenti di molti milioni di euro, nell'ottica della filiera corta» spiega l'ex sindaco Rossetto. «Oltre all'energia del fotovoltaico, l'obiettivo è produrre frutta e ortaggi da utilizzare nell'azienda conserviera di famiglia, la Cascina San Cassiano».

Ma la giunta comunale ha riscontrato una serie di problemi, fino a decretare parere negativo. Primo tra tutti, il fatto che l'area agricola scelta sia classificata ad alto rischio idrogeologico e che per dare il via libera al progetto sia necessaria una variante urbanistica al Piano regolatore. «Il sito - spiega il sindaco Maurizio Marelli - non ci sembra idoneo ad ospitare un intervento di questa portata, sia per motivi di sicurezza, sia sotto il profilo dell'impatto visivo, con cinque ettari di serre alte fino a 6,5 metri a poca distanza dalla zona residenziale. Inoltre, non ci pare opportuno concedere un'ulteriore variante nel momento in cui stiamo predisponendo il nuovo Piano regolatore: proprio in quella zona, infatti, potrebbe essere prevista una nuova viabilità».

Replica ancora Rossetto: «Lo scolmatore del torrente Talloria e gli argini del rio Baracchi hanno messo in sicurezza l'area, che comunque non prevede di accogliere nessun nuovo insediamento. Tuttavia, ciò che non ci convince è la chiusura nei confronti della variante urbanistica. A pochi metri di distanza, e proprio grazie a una variante, il gruppo Egea realizzerà il nuovo centro direzionale e una serie di magazzini. La situazione è la stessa, dunque la domanda sorge spontanea: perché a loro sì e a noi no?». E conclude: «Speriamo in un cambiamento di rotta, ma valuteremo tutte le nostre tutele anche a livello legale».

Incendio distrugge un capannone

IERI POMERIGGIO A NEIVE

Il capannone di un'azienda agricola (specializzata nella produzione di salumi) a Neive è stato distrutto dalle fiamme, sviluppatesi ieri verso le 17,30, forse a causa di un corto circuito. La copertura aveva una superficie di 500 metri quadrati. Sono intervenute squadre di vigili del fuoco da Alba, Santo Stefano e Cuneo, che hanno lavorato per oltre due ore.

Concerto. In arrivo il regalo di fine anno del Comune Il 12 giugno in piazza Libertà suonano i fratelli veronesi

Four Bears

Fra pop e rock

il mix acustico

degli Ambetre

Concerto. In arrivo il regalo di fine anno del Comune

Il 12 giugno in piazza Libertà suonano i fratelli veronesi

[FIRMA]BRUNELLO VESCOVI

ALESSANDRIA

Saranno i Sonohra i protagonisti del concerto di fine anno scolastico, che si terrà il 12 giugno in piazza Libertà: un evento ormai tradizionale organizzato dal Comune con Gruppo Amag e Fondazione CrAl. Sarà come sempre gratuito; si pagherà invece 10 euro l'ingresso al party che seguirà immediatamente l'esibizione, al circolo «Barberis». Anche quest'anno La Stampa organizzerà un'iniziativa che permetterà ad alcuni lettori di incontrare i cantanti e seguire il concerto da una posizione privilegiata.

Quando, nel novembre 2008, vinsero la sezione giovani del Festival di Sanremo con la canzone «L'amore» (destinata a diventare in un lampo un tormentone radiofonico) i Sonohra furono rapidamente inquadrati nella categoria delle boy band. Definizione che ai fratelli veronesi Luca e Diego Fainello non piacque. «Ne avremo l'aspetto, forse - dissero -. Ma quello che scriviamo e come suoniamo non è roba da "boy band". Abbiamo cominciato con i Blues Brothers, con Brian Adams, con i Dire Straits». E suonando «Sultan of swing» alle teenager, anche in acustico (e allo stesso modo si sono cimentati con B. B. King) si accorsero che l'effetto prodotto non era male. Si sono chiamati Sonohra, più o meno come il deserto fra gli Stati Uniti e il Messico. Facendosi sfottere da Elio & le Storie Tese in una memorabile parodia de «L'amore» ancora oggi su Youtube, dove l'attenzione va su «quell'acca che non ha né senso né motivazione, collocata alla cazzo di cane nel mezzo del nome». Ma se si pensa che i nomi scelti in precedenza erano prima 2tto e poi Domino, va bene così. La loro biografia indica che hanno debuttato musicalmente nel 2003 cantando la sigla del cartone animato «Ufo baby». Dopo l'album in studio «Liberi da sempre» (uscito anche in Sud America, con il titolo «Libres»: e dal vivo in America Latina hanno fatto sfracelli), il duo ha registrato il primo live praticamente sotto casa, al teatro romano di Verona, affiancato da un quartetto d'archi che creava un'atmosfera davvero british, poi riproposta anche negli show teatrali. Quando suonano rock nei club i Sonohra lo fanno senza basi, coerentemente con i loro modelli Anni 60/70.

Dopo allora si possono segnalare un premio «Best riempipiazza» ai Trl Awards 2009, un concerto per i terremotati dell'Abruzzo a Carpi, la collaborazione con la cantautrice messicana Yuridia, fino alla registrazione del secondo disco, in studio, questa volta ad Abbey Road, proprio dove avevano lavorato i Beatles. «Metà» è il titolo ed è uscito in febbraio: comprende anche il singolo «Baby», poco fortunato a Sanremo 2010, vista l'eliminazione alla seconda serata per mano della giuria demoscopica. Il tour è partito in aprile dall'Alcatraz di Milano. Del terzo singolo, «Good luck my friend», è stato girato un videoclip: proprio domani saranno online i primi 30 secondi sul sito ufficiale del gruppo. E' stato realizzato a Londra dal regista Gaetano Morbioli e sarà in esclusiva da venerdì e per tutto il weekend sul profilo NetLog dei Sonohra, ovvero www.netlog.com/sonohraofficial.

Prima del concerto alessandrino i Sonohra saliranno, il 29, sul palco dei Wind Music Awards, giocando ancora in casa - all'Arena di Verona -, in un evento che premia gli artisti più importanti del panorama musicale italiano. Suonano gli Ambetre stasera al Four Bears pub di via Mazzini: i tre componenti erano in precedenza l'ossatura dei Liquid Love, rock cover che si è sciolta poco meno di tre anni fa. Dopo una pausa hanno deciso di affrontare una nuova avventura: li sorregge un entusiasmo da neofiti, ma alle spalle hanno decine di concreti. Il repertorio degli Ambetre cover spazia dalle hit del momento ai classici pop e rock, riarrangiati in chiave acustica, senza mai perdere di vista le sonorità originali dei brani. Il risultato è un cocktail acustico di pop, rock'n'roll, hard rock, reggae e blues. Line up: Alberto Gianotti (voce e chitarra), Francesco Albertazzi (chitarra e cori) e Luca Racioppa (basso acustico)

I n pieno conflitto mondiale, con ripetuti bombardamenti giornalieri, i pompieri savonesi riuscirono...

I n pieno conflitto mondiale, con ripetuti bombardamenti giornalieri, i pompieri savonesi riuscirono a organizzare una manovra professionale che ancora oggi a distanza di oltre 65 anni molti anziani ricordano. Fu una esercitazione esemplare con sei scale controventate alzate in contemporanea, l'attacco ad un incendio al quarto piano di un palazzo, salvataggi con l'autoscala e salti a volo d'angelo sul telo-slitta.

Il fine era quello di «continuare a vivere e lavorare anche nella tragedia della guerra». E su questo principio il 77 ° Corpo dei vigili del fuoco di Savona brillò per funzionalità ed efficienza, rimanendo organizzato sino alla fine del conflitto, mentre intorno a loro numerose istituzioni si dissolvevano nel nulla.

Sin dai primi giorni di guerra, la città subì il cannoneggiamento da parte delle navi francesi sugli obiettivi strategici dell'Ilva e dei depositi petroliferi di Legino e Vado.

Poi la «notte di fuoco» del 23 ottobre del 1942, con bombe dirompenti e incendiarie, che provocarono la morte di 30 persone in città e 28 a Vado Ligure. Quella notte morì anche Angelo Traverso, vigile del fuoco in servizio, e centinaia furono i feriti tra i pompieri mentre cercavano di spegnere decine d'incendi devastanti. Poi, altri due anni di bombardamenti quasi giornalieri, con centinaia di morti e migliaia di feriti.

Savona e molte località della provincia pagarono un tributo di sangue enorme, che dovrebbe essere ricordato con più frequenza alle nuove generazioni.

E proprio su questa importante pagina di storia, narrata attraverso il lavoro oscuro e silenzioso dei pompieri savonesi, che Savona è stata scelta per la sfilata del 17° raduno dell'Associazione Nazionale del Corpo.

Cede la strada per la Torre delle Castelle

Forti piogge

Cede la strada

per la Torre

delle Castelle

Sta franando la strada che porta alla Torre delle Castelle, a Gattinara. Da tempo una delle ultime curve della via che da regione Crosa porta alla torre simbolo della città vitivinicola presentava segni di cedimento. Nei giorni scorsi, a causa delle piogge, la situazione è peggiorata e si è optato per transennare la parte più esterna della sede stradale, completamente asfaltata. Il punto in cui il terreno sta franando è lo stesso in cui lo scorso anno un incendio di vaste proporzioni devastò i boschi della zona. Via alla Torre è la principale strada di accesso alle colline e ai vigneti gattinaresi. Per ora è consentito il transito a motocoltivatori e piccoli automezzi. Se la situazione dovesse peggiorare, però, la chiusura sarà totale, con tutti i disagi a cui saranno costretti i viticoltori.

Bangkok, la resa delle camice rosse Ucciso un fotoreporter italiano

19/5/2010 (9:48) - BAGNO DI SANGUE IN THAILANDIA

Bangkok, la resa delle camice rosse

Ucciso un fotoreporter italiano

Un carro armato dell'esercito distrugge una barricata dei "ribelli"

+ Fabio Polenghi, ucciso dalla sua passione

MULTIMEDIA

FOTOGALLERY

Bangkok, sangue

dopo l'offensiva

dell'esercito

VIDEO

Offensiva delle

forze armate

contro i "ribelli"

VIDEO

Il trasporto in ospedale di Fabio Polenghi

condividi

L'esercito apre il fuoco sui ribelli

Leader si arrendono ma gli scontri non si fermano: Borsa in fiamme

Censurata la programmazione tv

BANGKOK

Un fotoreporter italiano di 45 anni è morto nell'offensiva finale dell'esercito thailandese contro le camicie rosse, a Bangkok, che ha portato alla resa dei ribelli fedeli all'ex premier Thaksin Shinawatra. Nei combattimenti ci sono stati altri quattro morti e 18 feriti. Tra questi ultimi ci sono altri due giornalisti stranieri, uno statunitense e un olandese, le cui condizioni non sono gravi.

Fabio Polenghi, milanese, si trovava da tre mesi in Thailandia per conto di una rivista europea. È stato colpito dai proiettili al cuore e allo stomaco mentre si trovava nella zona di Saladeng, a un chilometro dal presidio delle camicie rosse, ed è deceduto prima dell'arrivo in ospedale. Anche se ancora non c'è stato un riconoscimento ufficiale, il ministro degli Esteri Franco Frattini ha confermato la notizia della morte di un nostro connazionale, senza però riferirne il nome. L'offensiva dell'esercito e la resa

Questa mattina un migliaio di soldati sono avanzati con i blindati sfondando la barricata eretta a Silom e sono penetrati nell'accampamento dove si trovavano gli ultimi 2mila rivoltosi. Alcuni militari sono arrivati dai binari della metropolitana sopraelevata Skytrain. Solo all'inizio c'è stata una certa resistenza, con spari e lanci di molotov, poi l'esercito si è fatto agevolmente strada con i gas lacrimogeni. Poche ore dopo le camicie rosse hanno annunciato la resa e l'esercito ha dichiarato concluse le operazioni dopo l'arresto di quattro capi della rivolta. Uno di loro, Nattawut Saikua, aveva invitato il resto dei manifestanti a dirigersi verso lo Stadio nazionale dove sono stati arrestati e portati via a bordo di pullman. L'offensiva ha messo fine a sei settimane di occupazione del quartiere commerciale di Bangkok da parte delle camicie rosse, che chiedevano nuove elezioni. Negli scontri degli ultimi sei giorni si sono stati più di 40 morti. Dall'esilio l'ex premier Thaksin Shinawatra ha agitato lo spettro di un'insurrezione armata. «C'è una teoria che dice che la repressione militare può diffondere rabbia e queste persone arrabbiate diventeranno guerriglieri», ha dichiarato il magnate.

Borsa in fiamme

Bangkok, la resa delle camice rosse Ucciso un fotoreporter italiano

Dopo che i capi della rivolta sono stati arrestati, altre camicie rosse hanno lanciato azioni di guerriglia nella capitale e in altre zone del Paese. La Borsa e il più grande centro commerciale della capitale thailandese sono stati dati alle fiamme. L'incendio è stato appiccato al primo piano della Borsa e a un'area di Central World, il secondo centro commerciale del sud-est asiatico. Poco prima era giunta la notizia che 2mila camicie rosse avevano dato fuoco alla sede del governo provinciale di Udon Thoni, nel nord-est del Paese. L'esercito ha imposto il coprifuoco notturno, dalle 20 fino alle 6 di domattina, in tutta Bangkok.

Incendiata un'emittente tv: evacuate 100 persone

Durante le violenze delle camice rosse, la sede dell'emittente televisiva Canale 3 è stata data alle fiamme e all'interno sono rimaste intrappolate circa 100 persone. Il mezzo dei vigili del fuoco arrivato sul luogo per domare l'incendio è stato attaccato dai rivoltosi. Dopo alcuni minuti di panico i dipendenti dell'emittente televisiva sono stati evacuati con l'ausilio di elicotteri.

Programmazione speciale in televisione

Un portavoce del governo ha annunciato che le tv thailandesi dovranno da oggi trasmettere una programmazione speciale di notizie e programmi autorizzati dalle autorità militari. Il provvedimento, ha spiegato il portavoce, «consentirà alla popolazione di essere informata in modo migliore». Al momento, alcune emittenti stanno proseguendo con la copertura giornalistica degli eventi, mentre altre hanno già iniziato a proporre in sequenza dei video che inneggiano alla riconciliazione nazionale.

Ushahidi per prevenire gli incendi boschivi in Italia

Gli incendi boschivi sono fenomeni assai complessi che, in presenza di condizioni fisiche adatte, possono devastare rapidamente aree molto ampie. L'aumento delle temperature, siccità più gravi e frequenti, con altre condizioni climatiche estreme porteranno molto probabilmente una maggiore durata e gravità della stagione degli incendi, nonché all'ampliamento delle aree di rischio.

Ciò significa che durante la fase di emergenza, gli interventi tempestivi nonché le condizioni operative sono di importanza cruciale al fine di evitare che aree boschive di grandi dimensioni vengano devastate in poche ore. L'incidenza degli incendi boschivi appare elevata in tutta la regione del Mediterraneo, dove l'Italia è in particolare uno dei Paesi a maggior rischio. I dati ufficiali mostrano che da gennaio a settembre 2009 nel nostro Paese si sono registrati 4.472 incendi boschivi, il 98% dei quali di natura umana e appena il 2% dovuto a fenomeni naturali.

Se l'incendio è inevitabile, non dev'essere necessariamente una catastrofe...

Con l'approssimarsi della stagione estiva, Elena Rapisardi, consulente indipendente con ampia esperienza nel contesto della gestione di catastrofi e comunicazione, e Giovanni Lotto, operatore forestale, hanno lanciato un progetto-pilota denominato Open Foreste Italiane, basato sulla piattaforma open source Ushahidi. Ancora in fase embrionale, per la prevenzione e la gestione dei rischi causati dagli incendi boschivi l'iniziativa si avvale dell'allarme precoce tramite il crowdsourcing.

L'idea è nata dalla consapevolezza che, sebbene in Italia operino diverse organizzazioni istituzionali e di volontariato nelle attività di prevenzione e di gestione dei rischi, manca la condivisione delle informazioni e delle conoscenze tra quanti operano in questo campo. Inoltre, quando l'informazione viene condivisa manca un linguaggio comune, un formato standard per la raccolta dei dati, l'analisi e lo scambio di informazioni, computer compatibili e software facile da usare. La mancanza di sinergia tra gli attori rappresenta un grave ostacolo ad azioni tempestive e documentate su tutto il territorio.

In questo contesto e sulla base del principio che "l'informazione va prima raccolta e poi diffusa per essere efficace", la piattaforma è stata pensata, almeno nella sua realizzazione iniziale, come un forum per la raccolta e la condivisione di dati relativi a infrastrutture, servizi e iniziative locali attuate allo scopo di prevenire e gestire i rischi derivati dagli incendi boschivi, ma anche come strumento per tracciare una mappa delle organizzazioni non governative e di volontariato attive in questo campo, su corsi di formazione pertinenti e su episodi di danni ambientali documentati. Tutto ciò verrà realizzato facendo affidamento "il talento della folla", cioè la conoscenza e l'esperienza delle comunità locali, dei volontari, degli esperti e professionisti impegnati nel campo.

In sintesi il progetto è attualmente focalizzato sulla necessità di agevolare la comunicazione del flusso di informazioni a livello nazionale migliorando il sistema di raccolta dei dati per arrivare, in caso di incendio, a una situazione di 'allarme precoce'. A tale scopo va aumentata la capacità di identificazione, visualizzazione e analisi delle risorse disponibili, incentivata la prevenzione locale e la gestione di effettive carenze o deficienze del sistema. Più ambiziosamente, si intende "promuovere un nuovo paradigma indispensabile ad affrontare le emergenze, un modello che metta in evidenza il ruolo chiave della condivisione delle conoscenze, della collaborazione e della partecipazione dal basso, che permetta indirettamente di arricchire la conoscenza del territorio", come ha confermato Elena Rapisardi.

In quanto tale il progetto incarna l'obiettivo - centrato sulle persone - dell'allarme precoce delineato nella terza Conferenza Internazionale sull'Early Warning: "Mettere in grado gli individui e le comunità a rischio di agire in tempo utile e in modo adeguato per ridurre la possibilità di lesioni personali, perdita di vite umane, danni alle cose e all'ambiente, e la perdita dei mezzi di sostentamento".

Tuttavia, come ha sottolineato Rapisardi, ciò non significa sostituirsi alle altre istituzioni o organizzazioni pre-esistenti, ma proporsi come area di raccordo tra i sistemi di allarme antincendio dove esistono, e aumentare gli allarmi prodotti nell'ambito delle comunità locali con nuovi strumenti. Un approccio locale all'allarme precoce che parta dal basso con la partecipazione attiva delle comunità locali, garantirà la raccolta di informazioni mirate che riflettono specifiche condizioni locali e consentono una risposta multidimensionale ai problemi e ai bisogni. In questo modo, le comunità locali, i gruppi civici, i volontari e le strutture tradizionali potranno contribuire a ridurre la vulnerabilità del territorio e a rafforzare le capacità locali in materia di prevenzione degli incendi boschivi.

Parallelamente alla raccolta e al monitoraggio delle informazioni messe a disposizione dal maggior numero possibile di

Ushahidi per prevenire gli incendi boschivi in Italia

utenti tramite la piattaforma, il progetto comprende altri importanti passaggi:

- La diffusione capillare e continua di dati tra le regioni, i comuni e le comunità italiane diventa un modo di spiegare il funzionamento della piattaforma e come va applicata, ma anche di sensibilizzare gli utenti sulle potenzialità del web 2.0 e metterli al corrente degli approcci innovativi sulla prevenzione e la gestione dei rischi.
- L'organizzazione di corsi di formazione e workshop rivolti ai volontari e ai loro circuiti al fine di potenziarne e rafforzarne il ruolo già cruciale nel ricevere e diffondere ampiamente gli avvisi di pericolo, fungendo da interfaccia tra le comunità locali e le istituzioni, avviando progettualità comuni.

"Credo occorra passare a nuove strategie, con un approccio flessibile basato su un flusso di informazioni decentrato e orizzontale. Oggi ciò può essere ottenuto grazie ad un uso più efficace delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in particolare attraverso simili applicazioni di crowdsourcing", ha concluso Elena Rapisardi.

Testo originale: Ushahidi Used in Italy to Prevent Forest Fires, di Monica Palmeri. Ripreso dal blog di Ushahidi: riflessioni e lezioni da un progetto africano open source.

commenti (0) scrivi

Kaczynski, è giallo sul disastro aereo: "Due estranei in cabina di pilotaggio"

19/5/2010 (10:38)

Kaczynski, è giallo sul disastro aereo:

"Due estranei in cabina di pilotaggio"

Il luogo in cui si è schiantato l'aereo polacco con 96 passeggeri

condividi

Dall'esame della scatola nera

spuntano voci di persone non

dell'equipaggio. Ma l'inchiesta

russe punta sull'errore umano

MOSCA

C'erano almeno due persone estranee all'equipaggio nella cabina del Tupolev Tu-154 schiantatosi il 10 aprile scorso a Smolensk, in Russia, causando la morte del presidente polacco, Lech Kaczynski, e di altre 95 delegati polacchi che dovevano rendere omaggio alle vittime dell'eccidio staliniano di Katyn del 1940.

È una delle nuove circostanze emerse oggi dall'inchiesta sulla tragedia, condotta dal comitato interstatale per l'aviazione, che ha tuttavia confermato le prime conclusioni: nessun attentato terroristico, nessuna esplosione o incendio a bordo. E neppure problemi tecnici, perché tutte le apparecchiature tecniche, compresi i motori, erano in funzione sino al momento dell'impatto al suolo, come ha sottolineato la responsabile del comitato, Tatiana Anodina. Confermate anche altre circostanze: l'equipaggio era stato avvertito due volte dai controllori di volo delle proibitive condizioni meteo (nebbia fitta e visibilità a 200 metri) e degli scali di emergenza.

L'equipaggio - e questa sono invece altri elementi nuovi - non aveva acquisito le previsioni alla partenza ma solo durante il volo e non era stato addestrato per condurre un Tupolev. Tutto lascia propendere quindi per un incidente legato al fattore meteo e umano, anche se il comitato non ha ancora tratto le conclusioni definitive. Resta da chiarire il «giallo» in cabina e l'eventuale condizionamento degli estranei sui piloti. Una delle voci, nonostante i rumori di fondo perché la porta della cabina era aperta, è stata identificata, ma Anodina non l'ha resa nota. Per la seconda invece bisogna attendere un'ulteriore perizia a Varsavia. Secondo l'agenzia polacca Pap, che cita una fonte vicina all'inchiesta, l'estraneo già identificato è il comandante dell'aviazione militare, generale Andrzej Blasik. Nome rilanciato anche dall'agenzia ucraina Unian, che come secondo estraneo indica invece il capo del protocollo del ministero degli esteri, Mariusz Kazana, anche se la figlia non ha riconosciuto la voce del padre.

All'indomani dell'incidente, i media avevano ipotizzato che i piloti avessero subito pressioni, per atterrare a ogni costo, da parte del presidente polacco o del suo entourage. Dal canto suo Edmund Klinch, capo della commissione polacca che indaga sulla sciagura e che partecipa alle indagini del comitato interstatale per l'aviazione, ha precisato che la presenza di estranei in cabina non viola alcune leggi perché i voli militari e di Stato hanno standard diversi. E ha escluso che tale presenza, registrata 16-20 minuti prima dello schianto, possa aver esercitato una «influenza decisiva nella causa della catastrofe». Ma solo i contenuti delle registrazioni potranno dire tutta la verità.

Fotoreporter italiano ucciso a Bangkok La città brucia: annunciato il coprifuoco

19/5/2010

Scontri a Bangkok: muore italiano

Blitz militare contro le Camicie rosse

La situazione è a una svolta in Thailandia: l'esercito ha compiuto un blitz nella roccaforte delle camicie rosse, i manifestanti antigovernativi asserragliati nel quartiere finanziario del centro di Bangkok. Gli insorti si sono arresi: quattro leader si sono consegnati ai militari. Poi sono iniziati atti vandalici estesi anche al Nord Est del Paese. Altri sei morti. Tra le vittime c'è anche il fotoreporter italiano Fabio Polenghi, 45enne, molto conosciuto nell'ambiente giornalistico.

[Segui la situazione in tempo reale](#)

15.21 - Mandato di cattura per terrorismo per l'ex premier. La Corte criminale di Bangkok ha spiccato un mandato di cattura per terrorismo nei confronti dell'ex premier Thaksin Shinawatra ed altre nove persone. Lo rende noto il quotidiano The Nation.

15.17 - Polenghi colpito mentre scattava. Fabio Polenghi è stato colpito mentre scattava alcune fotografie dei manifestanti che scappavano, ed è probabilmente stato ucciso sul colpo. Lo raccontano due fotografi stranieri che hanno assistito in diretta alla morte del fotoreporter italiano. La sparatoria è avvenuta all'interno dell'accampamento delle "camicie rosse", durante un blitz dei militari. "Fabio stava posizionandosi con la macchina fotografica in mano, quando era appena iniziata la sparatoria - racconta Masaru Goto, un fotografo giapponese -. Non sono in grado di dire da chi è partito il proiettile che l'ha colpito, ma sicuramente i militari stavano sparando".

15.11 - Coprifuoco esteso a 21 province. Le autorità thailandesi hanno esteso il coprifuoco decretato a Bangkok a 21 province del Paese.

14.01 - Ferito un cronista americano. Secondo la Bbc, tra i feriti c'è anche un giornalista statunitense: il bilancio dei cronisti colpiti salirebbe così a quattro, compreso il fotografo italiano Fabio Polenghi, rimasto ucciso nel corso degli scontri tra militari e dimostranti.

13.57 - Sei morti negli scontri. Sale a 6 morti e 58 feriti il bilancio dell'operazione militare per sgomberare il presidio delle camicie rosse a Bangkok. Lo riferiscono i servizi di soccorso.

13.12 - Sorella di Polenghi: "La fotografia era la sua passione". "Mio fratello stava facendo il suo lavoro e basta. Per ora noi sappiamo solo questo; non abbiamo dettagli certi e non sappiamo altro". Lo ha detto Isabella Polenghi, sorella del fotoreporter ucciso a Bangkok. "Viveva per la sua professione - ha aggiunto -, la fotografia era la sua passione. Anch'io sono fotografa, abbiamo iniziato insieme".

12.48 - Centro commerciale quasi distrutto. Si sta estendendo l'incendio appiccato al centro commerciale Central World, il più grande di Bangkok e il secondo di tutto il Sudest Asiatico. I vigili del fuoco non sono ancora arrivati sul posto. Il centro dell'ex cittadella delle camicie rosse "di questo passo brucerà tutto", scrive su Twitter Nirmal Ghosh, corrispondente del quotidiano The Straits Times.

12:41 - Tutti salvi dipendenti tv. Sono stati tutti evacuati con successo con gli elicotteri i dipendenti della tv Channel 3, circa 130, intrappolati nella sede dell'emittente presa d'assalto dai manifestanti e in parte incendiata. Lo riferisce il network locale TAN via Twitter.

12.26 - Ambasciata: "No notizie italiani in difficoltà. "A parte la morte del fotoreporter che ci ha riempiti di tristezza e dolore questa mattina, non abbiamo notizie che ci siano altri connazionali in difficoltà". Lo ha detto Michelangelo Pipan, ambasciatore d'Italia a Bangkok, a SkyTg24. "Fin dalle prime ore del mattino abbiamo avvisato gli italiani di stare in casa e adesso che c'è stata la notizia dell'imposizione del coprifuoco che entrerà in vigore da questa sera, abbiamo reiterato questo invito perché il momento è di grande volatilità e quindi particolarmente pericoloso".

12.23 - Governo: "Riporteremo la calma nella notte". L'esercito thailandese procederà stasera con le operazioni per riportare Bangkok sotto controllo, e conta di riportare la calma entro domattina. Lo ha detto Panitan Wattanayagorn, portavoce del governo di Abhisit Vejjajiva, in un discorso trasmesso in diretta.

12.21 - Tv censurata. Il governo thailandese ha ordinato a tutte le emittenti tv di trasmettere solo notizie e programmi autorizzati. E' stato anche deciso che le giornate di giovedì e venerdì saranno festive in tutto il Paese e la Borsa resterà

Fotoreporter italiano ucciso a Bangkok La città brucia: annunciato il coprifuoco

chiusa, dopo l'incendio al primo piano appiccato dalle camicie rosse. Il governo thailandese ha dovuto ammettere che nonostante il coprifuoco notturno imposto in tutta la capitale thailandese, alcune zone non sono ancora sotto il pieno controllo di polizia ed esercito.

Polenghi, ferito a morte

Il blitz dell'esercito

Voto:

Ultimo aggiornamento ore 15:21

MALTEMPO: DA DOMANI TEMPO INSTABILE AL SUD

19-05-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Maltempo: da domani tempo instabile al sud Come annunciato ieri dall'avviso di avverse condizioni meteorologiche emesso dal Dipartimento della protezione civile, la perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale, che sta interessando oggi il centro-nord della Penisola, si sposterà dalle prime ore di domani anche al sud, apportando condizioni di spiccata instabilità. Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche che estende ed integra quello diffuso nella giornata di ieri e che prevede precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale, localmente di forte intensità, anche sulle regioni meridionali e sulla Sicilia. I fenomeni potranno essere accompagnati da attività elettrica e forti raffiche di vento. Il Dipartimento della Protezione Civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

Maltempo in Polonia duemila evacuati e 4 morti

Maltempo in Polonia: quattro morti e migliaia di evacuati

Continua l'ondata di maltempo in Polonia con forti inondazioni a causa della pioggia ininterrotta e un bilancio di morti salito a quattro, più oltre 2.000 abitanti evacuati. Il freddo e la pioggia, insoliti per la stagione, hanno anche ucciso una nidiata di cinque cicogne appena nate a Przygodzice, divenute famose perchè osservate su internet con una web-camera. Tre sono morte assiderate e altre due, debolissime, sono state buttate giù dal nido dal padre.

Il premier Donald Tusk ha visitato oggi le zone più colpite e ha dovuto affrontare la rabbia della gente per i ritardi nell'assistenza delle autorità locali. A Cracovia il livello dell'acqua della Vistola è salito di 423 centimetri (da 520 normali a 943) e per questo è stato chiuso il ponte vicino al Castello di Wawel. I mezzi pubblici fanno percorsi alternativi per evitare le strade allagate e l'Università Jagellonica è stata chiusa da oggi. Lungo gli argini sono stati depositati i sacchi con 1.000 tonnellate di sabbia. Nella regione di Cracovia il livello di allarme dei fiumi è stato superato in 32 luoghi e in 20 municipi è già scattato l'allarme alluvione.

Chiuso da ieri il Museo dell'ex campo di sterminio nazista di Auschwitz. Circa 8.000 case nella regione sono rimaste senza corrente. Fra le quattro vittime figurano una donna di 85 anni caduta nel torrente Bystre a Zakopane e un bambino di otto anni finito nel fiume Olszanica alla periferia di Cracovia. Difficile anche la situazione nella vicina Slesia. Tusk ha assicurato aiuti alle famiglie. «Spero che questa alluvione non sarà gigantesca come in passato», ha detto riferendosi a quella del 1997 che fece 55 vittime. Il premier ha detto di non vedere per ora la necessità di dichiarare lo stato di calamità naturale. In tal caso, secondo gli esperti di diritto costituzionale, bisognerebbe rinviare la data delle elezioni presidenziali del 20 giugno e 4 luglio.

19 maggio 2010

Da Internet un coro di no al bavaglio

di Giuseppe Rizzotutti gli articoli dell'autore

È il vecchio paradosso dell'uomo che indica la Luna con un dito e dello stolto che guarda il dito. Mettiamola così, in questo caso, la Luna è un reato o uno scandalo. Diciamo un giro di prostitute che ruota attorno al Premier o un appalto truccato per favorire gli imprenditori amici oppure una speculazione sul terremoto abruzzese ovvero un piano per affossare la Rai. Il dito potrebbe essere quello dei tanti giornalisti che queste lune indicano. «Gli occhi degli stolti, beh, io su di chi siano gli occhi non ho alcun dubbio, sul fatto di considerarli ancora degli stolti, ecco, su quello mi sembra che ci stiamo sbagliando». Non ha dubbi Michele Lo Presti. Meglio, li ha, ma non sulle mire del Governo, piuttosto sul futuro dell'informazione dopo un ddl intercettazioni che inasprisce le pene per chi pubblica intercettazioni e atti giudiziari. Non è il solo.

La pagina Facebook dell'Unità, non appena pubblicata la notizia, si riempie di decine di commenti di internauti che vogliono far sentire la loro. "Stanno preparando un'alternativa reale per chiunque si occupi di informazione: BAVAGLIO e GUINZAGLIO", scrive Fausto Minisini. Mirella Greco, lucidamente, somma preoccupazioni a preoccupazioni.

«Qualcuno mi sa dire se si possono riportare articoli di giornali esteri che parlano di scandali ed inchieste?», chiede. Le rispondono in tanti, e spesso sono risposte scettiche, quasi sempre indignate: «Hanno un po' rotto le scatole... Dicono che tutto è per noi, ma poi fanno solo le cose per LORO. E BASTA!» A Katuscia Del Papa fa eco Ayla Santaniello: «Ci stanno proprio portando ad un limite estremo...adesso anche sui giornali si vedranno solo tette e culi».

E allora, che fare, si domandano in molti. Paola Orru si dice «pronta a difendere la libertà di stampa», Biagio Riso scrive «siamo pronti al referendum», Francesco Falvo punta il dito contro gli stessi giornalisti: «Voglio vedere se stavolta proclameranno almeno qualche ora di sciopero per bloccare l'uscita dei giornali e dare un segnale agli italiani, o se ancora saranno solo i cittadini a doversi mobilitare». Matteo Luparello, se un dito deve puntare, lo dirige innanzitutto verso se stesso e le opposizioni, mette da parte la rabbia e cerca una via politica per opporsi al bavaglio: «È colpa nostra, in 5 anni prima ed in 2 dopo non siamo stati capaci di fare una, dico una, legge per contrastare il ducetto o anche per cambiare la legge elettorale, ben ci sta. È ora di finirla con le beghe interne ed essere tutti uniti per un unico scopo: quello di mandare a casa il cavaliere mascherato e i censori del suo governo».

19 maggio 2010